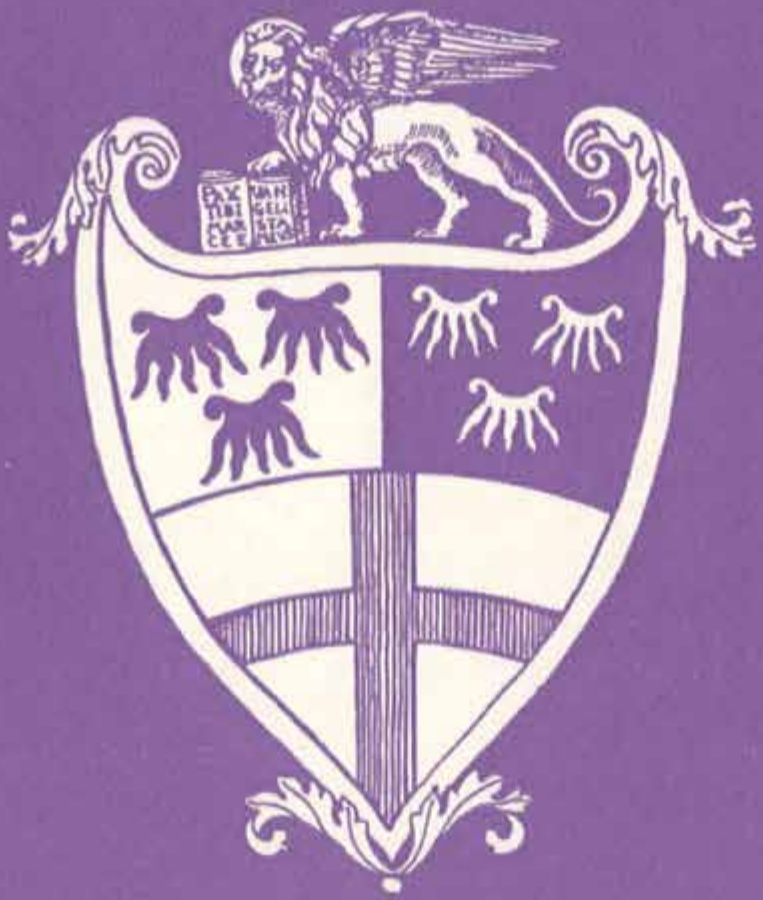


IL BARBARIGO

Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori

del Collegio Vescovile Barbarigo

Padova

Immacolata 1961

SOMMARIO

Il saluto del Rettore . . . . pag. 3

La famiglia del Barbarigo . . » 5

Due secoli di tradizione umanistica nel Seminario di Padova . . » 11

Movimento Studenti . . . . » 17

Dinastie di professori . . . » 18

Ci hanno lasciato . . . . » 19

Il lavoro pomeridiano nella Scuola Media . . . . . » 20

Itinerari . . . . . » 22

Appello agli ex alunni . . . » 24

Gli ultimi «ex» . . . . . » 25

Don Antonio lo portiamo con noi . » 26

Ricordo di Don Rocco . . . » 27

Sport: la fiaccola passa a voi . . » 28

Un lutto per tutti noi . . . » 29

Nostalgie d'una matricola . . » 30

Due nuovi collaboratori . . . » 31

E' la fiducia vostra, genitori, che ci sostiene nel nostro lavoro, che presiede ai nostri rapporti, che attira all' Istituto una considerazione sempre più vasta, fiducia nella finalità dell' Istituto e nell' anima di chi lo dirige e di chi con lui collabora nell' insegnamento e nella direzione. E non può essere che frutto di questa fiducia e di piena comprensione il rigoglio crescente del Barbarigo

IL SALUTO DEL RETTORE

Se tende l'Istituto ad una qualificazione, è quella di Scuola cattolica, di Scuola per figli di famiglie cattoliche, desiderose che i figli vengano cresciuti nel solco di domestiche cristiane tradizioni

Il Bollettino del Barbarigo riprende con questo numero, dopo lunga interruzione, le pubblicazioni col proposito di uscire con più frequente periodicità per stabilire un sempre più stretto contatto con le famiglie degli alunni. Intende anche, se il progetto non è troppo ambizioso, raggiungere gli ex alunni per ravvivare e mantenere con loro la cordialità dei rapporti nel ricordo di care amicizie e tener deste ed operanti le direttive di pensiero e di vita date nella scuola, che furono e restano le finalità precipue di una Scuola Cattolica.

Spera il Bollettino di rendere in avvenire più evidenti nella cittadinanza la presenza e la ragione di essere di questo Istituto che, se si propone fini di cultura comuni ad altre scuole cittadine di vecchia e nobilissima tradizione, ha il compito specifico d'una più intensa educazione cristiana.

Col migliaio di alunni che si iscrivono annualmente alle sue scuole, con le parecchie migliaia di alunni che ne sono usciti e con le loro famiglie si rende già effettivamente più avvertita ogni anno la sua presenza in tutti gli ambienti cittadini, anche se a molti sfugge la sua vera ragione di vita.

L'Istituto si rivolge senza preclusioni alle diverse classi sociali, rifugge dal caratterizzarsi come scuola classista di ceti privilegiati per censo o per condizione sociale. Pur dovendo per esigenze di vita imporre una tassazione scolastica per molti onerosa, giunge con particolari provvidenze e agevolazioni ad accogliere in buon numero anche figli di molto modeste condizioni.

Se tende l'Istituto ad una qualificazione, è quella di Scuola Cattolica, di Scuola per figli di famiglie cattoliche, desiderose che i figli vengano cresciuti nel solco di domestiche cristiane tradizioni.

In tempi in cui mancavano nelle nostre città scuole a netto indirizzo cristiano, erano numerose le famiglie che, nobili o modeste, fiere e gelose dei loro sentimenti religiosi, mandavano i propri figli nelle scuole dei Seminari a meglio salvaguardare la loro formazione religiosa e morale. Ora sorgono in quasi tutte le città scuole a netta ispirazione cattolica; non sono però purtroppo in Italia emanazione diretta della Comunità cattolica, come avviene in ogni paese ove la Scuola Cattolica sorge per iniziativa dei Cattolici accanto alla Chiesa come una naturale appendice o un suo necessario sostegno. La sollecitudine dei Cattolici va in Italia alle Scuole Materne che desiderano affidate alle Suore; arriva raramente alle Scuole Elementari; non si estende al settore delle Scuole Medie che esulano dal loro interessamento per quanto siano le più determinanti per l'orientamento del pensiero e della vita.

L'iniziativa scolastica nel settore medio in Italia è stata degli Ordini Religiosi nella Regione nostra dell'Episcopato. Il laicato cattolico ne resta spesso estraneo, non ne sente la paternità; non sempre preferisce per i propri figli la Scuola Cattolica; ne sostiene molto debolmente i diritti; non pensa che ove le sue Scuole manchino, langue o si spegne la fede religiosa, che il tempio è destinato a crollare ove una Scuola Cattolica non lo sostenga.

Il « Barbarigo » per il valore e la dedizione del suo corpo insegnante, per la fede e la dedizione dei suoi preposti, pur vedendo sparire o decadere nella Regione nostra per crescenti difficoltà vecchie e gloriose Scuole cattoliche, prosegue il suo cammino, confortato da riconoscimenti e consensi di chi uscito dalle sue Scuole riconosce il valore dell'educazione ricevuta. Nessuna contrazione nella sua popolazione scolastica; vede mantenersi rigogliosa l'efficienza dei suoi corsi tecnici di recente istituzione; vede immutata l'affluenza al suo Liceo-Ginnasio, nonostante la preferenza che quasi ovunque si accorda alle Scuole di indirizzo tecnico o scientifico: sono sempre frequentati i cinque corsi di Scuola Media.

Possa il Bollettino, che con nuovo impulso riprende le sue pubblicazioni, registrare sempre nelle sue pagine ore di sereno e fecondo lavoro nella vita dell'Istituto.

LA FAMIGLIA DEL BARBARIGO

V ELEMENTARE

Maestro *Masiero Renato* — Ins. relig. *Riondato Don Floriano.*

Biasiotto Andrea - Bonato Roberto - Bruno Roberto - Carraro Valentino - Cassini Ezio - Dal Porto Lucio - Danieli Vittorio - Fabris Fabio - Ferro Guido - Galeazzo Renato - Gardellin Giovanni - Negroni Luigi - Parpaiola Renato - Pettenazzo Riccardo - Piredda Raffaele - Ramin Filippo - Saladini Giorgio - Soggia Paolo - Tolin Giuseppe - Zanin Pierluigi - Zorzi Giampietro.

I MEDIA Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Menegazzi Gabriella - Cavallini Roberto - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Berto Arnildo - Bettella Renzo - Boldrin Renato - Bonollo Amedeo - Braga Giovanni - Breda Giorgio - Bugno Gianluigi - Calzavara Armando - Cappellari Mario - Cappellari Sigfrido - Ceccato Vittorio - Dani Giancarlo - Demo Gherardo - De Sisti Gianfranco - Donato Vittorio - Fasolo Claudio - Filippi Mario - Filippi Silvano - Gastaldello Giampaolo - Giacometti Alessandro - Longhin Roberto - Lunardi Marcuccio - Modulo Bruno - Munari Vittorio - Pagnin Maurizio - Pegoraro Maurizio - Piccolo Angelo - Poletto Beppino - Polo Gilberto - Querenghi Roberto - Ruggeri Ruggero - Zabeo Ruggero - Zago Paolo - Zampollo Claudio - Zanardi Lucio - Zoppello Antonio.

I MEDIA Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Bilucaglia Giovanni - Razzi Maria Antonia - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Agostini Roberto - Albertin Elio - Bedin Walter - Bellini Gianfranco - Benini Paolo - Bertini Carlo - Bertuccioli Enrico - Bettin Attilio - Bonaso Natale - Bordin Giorgio - Buson Francesco - Calzavara Gianni - Casalicchio Armando - Cecchetto Elio - Chiovato Maurizio - Contin Carlo - Conz Roberto - Donato Olindo - Doni Odone - Ferrari Elio - Fiorotto Dino - Fiorotto Luciano - Frediani Roberto - Giantin Alfredo - Grigoletto Ennio - Morosi Paolo - Morosi Renzo - Noventa Enrico - Pitassi Italico - Righetto Giordano - Rolli Giancarlo - Salmaso Paolo - Scarso Diego - Tosato Raffaele - Valenti Giovanni - Veneziano Giuseppe.

I MEDIA Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Maran Giovanni - Cavallini Roberto - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Avventi Alberto - Bellini Elia - Bettin Paolo - Bonato Claudio - Borsatti Luigi - Camporese Giuseppe - Caruso Angelo - Cavestro Franco - Cecchinello Attilio - Cenci Claudio - Costa Danilo - Davanzo Alessandro - Dorigo Giovanni - Filippi Giovanni - Furian Giovanni - Gianesini Luciano - Grigolon Antonio - Jacopetti Renato - Losego Adriano - Maschio Francesco - Masiero Tiziano - Milani Stefano - Motta Giovanni - Osto Alessandro - Paccagnella Cesare - Piva Andrea - Ravagnan Rodolfo - Rossi Silvio - Scapin Ernesto - Soprana Arturo - Targa Maurizio - Terrazzan Giuseppino - Testi Gianluigi - Todeschini Paolo - Varotto Giorgio - Vazzi Enrico - Vettore Albino - Zanin Denis.

I MEDIA Sez. D

CONSIGLIO DI CLASSE: *Chiodin Don Ilvo - Canova Giordana - Restiglian Don Marco - Pinton Sergio - De Saraca Pietro.*

Allinej Lorenzo - Ansoldi Ettore - Artico Giano - Billato Oscar - Bonello Egidio - Bortolami Lorenzo - Cagnin Claudio - Canton Giuseppe - Capaldo Giovanni - Carraro Lamberto - Chiaro Luigi - Collodoro Salvatore - Consigli Pierpaolo - Crivellari Vincenzo - Da Rin Umberto - De Grandi Paolo - Dubbini Renzo - Fabris Bruno - Fascina Fiorenzo - Favero Santino - Galiazzo Renato - Giori Leopoldo - Griggio Luciano - Lana Giuliano - Lovato Luigi - Masiero Giorgio - Meneghetti Francesco - Meneghini Andrea - Michelazzo Valeriano - Munaretto Mario - Puppoli Venanzio - Ravazzolo Cesare - Simioni Stefano - Tisatto Ruggero - Tucillo Francesco - Voltan Doriano - Zanon Diego.

I MEDIA Sez. E

CONSIGLIO DI CLASSE: *Chiodin Don Ilvo - Ferronato Luigi - Simonato Aldo - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Allibardi Orazio - Benetello Romano - Bertolini Vito - Boesso Leopoldo - Bonetto Claudio - Borgato Dante - Bortoletto Luciano - Calzavara Angelo - Canale Michele - Cavinato Marino - Dalla Pria Paolo - Di Lenna Ermanno - Favretto Moreno - Lovato Franco - Lovo Bonsembiante Giulio - Manfrin Urbano - Mario Giorgio - Michielon Fiorenzo - Milan Piergiovanni - Moracchiello Massimo - Moscato Antonino - Musner Antonio - Nozrli Loreto - Novello Francesco - Paganin Francesco - Pavanello Giovanni - Pennazzato Giorgio - Piovan Giorgio - Sartorato Walter - Schiavon Renzo - Servadio Pierpaolo - Soliman Sandro - Tognon Francesco - Trolese Luigi - Varotto Flavio - Vendramin Enrico - Zacchia Vincenzo - Zanotto Lelio.

II MEDIA Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Soranzo Fausto - Cavallini Roberto - Bragantini Paolo - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Baccaglini Alfredo - Bergamo Paolo - Biso Giorgio - Boldrin Giuseppe - Bonan Leopoldo - Bonetti Silvio - Canale Carlo - Carraro Timante - Faggian Antonio - Ferrante Antonio - Fin Giovanni - Fiorese Aldo - Garbin Fernando - Giantin Giuseppe - Gottardo Giuseppe - Lazzarini Lorenzo - Lazzini Walter - Masiero Adriano - Monzali Riccardo - Moressa Gabriele - Pasquato Mario - Piva Pietro - Ravagnan Carlo - Recarti Gianluigi - Rigoni Garolla Giovanni - Sannito Roberto - Smaniotto Pietro - Spagna Antonio - Todaro Emilio - Tombolan Piergiorgio - Unterberger Roberto - Valentini Silvano - Vigano Alfredo - Zanellato Sandro - Zuccato Adelchi.

II MEDIA Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Gava Maria - Razzi Maria Antonia - Peraro Antonio - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Alessio Antonio - Baracco Ugo - Benetazzo Giampaolo - Biasiotto Vittorio - Borgato Fabio - Bruseghello Alessandro - Caldon Adriano - Cazzaro Roberto - Celin Riccardo - Crosetta Lorenzo - Favretto Gianfranco - Friso Renzo - Frizzarin Lorenzo - Giacon Tino - Lazzaretto Walter - Manzan Giovanni - Mazzucato Adriano - Muffato Antonio - Negroni Giancarlo - Pasquato Costantino - Piva Valter - Previati Tullio - Rampazzo Fiorenzo - Rigato Loris - Romanato Elio - Rossetto Renzo - Ruffato Leonzio - Salice Nazario - Sambataro Domenico - Schiavo Luigi - Soccini Paolo - Strazzabosco Antonio - Tommasini Vittorio - Turolla Roberto - Vallin Fabio.

II MEDIA Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Waberzich Franca - Cavallini Roberto - Beghin Anna Maria - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Agatea Claudio - Barnabò Antonio - Benettin Maurizio - Bergamo Silvano - Bovo Adriano - Capodaglio Antonio - Carpesio Sergio - Cesca Michele - Dal Borgo Roberto - Favarato Gianfranco - Franceschetti Luciano - Lazzarini Alessandro - Lazzarini Lelio - Lissandron Walter - Lovison Landino - Marchesini Rolando - Marin Francesco - Melloni Renzo - Paccagnella Paolo - Pavanini Antonio - Pizzochero Nazario - Salvagnin Ennio - Scarin Sergio - Schiavo Ivone - Serafin Sergio - Soldà Giorgio - Varotto Walter - Volpato Roberto - Zucchini Andrea - Zuin Umberto.

II MEDIA Sez. D

CONSIGLIO DI CLASSE: *Chiodin Don Ilvo - Ciampi Maria - Cavallini Roberto - Beghin Anna Maria - Pinton Sergio - De Saraca Pietro.*

Barison Ivo - Benacchio Ezio - Bissacco Eugenio - Boesso Ottorino - Bosti Luciano - Buccieri Agrippino - Cecchetto Angelo - Cecchinato Massimo - Favarin Enrico - Furlan Giampaolo - Galesso Giuliano - Giacinti Giorgio - Giacomello Giuseppe - Guadagnin Albino - Molon Bruno - Moregola Lorenzo - Munari Claudio - Nardin Daniele - Pagliarin Siro - Pastore Adriano - Perissinotti Albino - Petraroli Francesco - Sabbadin Claudio - Schiavo Maurizio - Spiller William - Tonin Enrico - Ventura Enrico - Voltan Giorgio - Zampieri Bruno - Zampieri Paride - Zaramella Paolo.

II MEDIA Sez. E

CONSIGLIO DI CLASSE: *Chiodin Don Ilvo - Lincetto Mario - Razzi Maria Antonia - Bragantini Paolo - Pinton Sergio.*

Barato Silvano - Bassani Mauro - Boischio Ido - Cannistraci Claudio - Corolaita Alessandro - Dal Porto Giorgio - Ferrari Gianni - Gaia Gianvittorio - Giacon Maurizio - Giantin Gianni - Giora Giorgio - Gori Leopoldo - Lazzaretto Eugenio - Meneghello Silvano - Meneghin Giuseppe - Michelotto Sergio - Morassutti Leopoldo - Nosarini Walter - Pavin Mario - Pedron Luciano - Piccinino Giorgio - Razeti Virgilio - Salmaso Mirto - Soranzo Giampaolo - Terrazzan Giuseppe - Toso Giorgio - Turcato Rino - Zecchini Romeo.

III MEDIA Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Rampazzo Lino - Cavallini Roberto - Bragantini Paolo - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Beltramin Lino - Berto Mirco - Boato Vittorino - Bocher Franco - Caporale Fabio - Carli Guido - Cecchinato Silvio - Cortelazzo Gabriele - Cunico Amedeo - Dal Bianco Alcide - De Marchi Alberto - Fabia Giuliano - Frizziero Giovanni - Galetti Renzo - Garbin Adriano - Garbin Piergiovanni - Gavassini Franco - Giordani Rodolfo - Miazzi Gian Luigi - Mori Paolo - Pasquale Lino - Peruzzo Pierluigi - Quagliato Virginio - Rossi Walter - Sabbadin Giuseppe - Salmaso Renzo - Sbicego Giuseppe - Tonnellato Eugenio - Zozzi Roberto.

III MEDIA Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Romaro Franca - Razzi Maria Antonia - Peraro Antonio - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Barbieri Luigi - Bazzan Sergio - Benetazzo Livio - Boesso Luigi - Calore Dino - Canilli Massimo - Carletti Giuliano - Cenci Roberto - Fanin Sergio - Ferrello Manlio - Flaminio Giovanni - Fonzago Felice - Furlan Antonio - Giacomazzi Antonio - Lavorino Corrado - Lucietto Pierluigi - Lupi Vittorio - Marchetti Vito - Mastella Ubaldo - Melloni Lorenzo - Pajaro Ennio - Pescia Bruno - Regazzo Gian Paolo - Rossi Giovanni - Sartori Andrea - Sormonta Fabrizio - Strukul Orlando - Vaccari Carlo - Vicentini Mario - Zaccaria Giovanni.

III MEDIA Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Chiodin Don Ilvo - Bragantini Paolo - Cavallini Roberto - Beghin Anna Maria - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Anselmi Renato - Banzato Paolo - Bellesso Roberto - Berto Antonio - Bogon Antonio - Busatto Roberto - Campello Roberto - Camporese Roberto - Coin Franco - De Saraca Paolo - Donà Franco - Favero Walter - Giori Celio - Marchiori Roberto - Marchioro Giuseppe - Marini Giandiego - Missiaja Paolo - Moschin Giuseppe - Nicoli Gianfranco - Pellizzari Francesco - Podetti Attilio - Reschiglian Sergio - Rolle Paolo - Rosso Giampaolo - Ruzzarin PierLuigi - Saugo Roberto - Semenzato Flavio - Sette Renzo - Ventrella Giancarlo - Voltolina Isidoro - Zaggia Giovanni - Zara Ettore.

III MEDIA Sez. D

CONSIGLIO DI CLASSE: *Chiodin Don Ilvo - Tulumi Angelina - Cavallini Roberto - Beghin Anna Maria - Pinton Sergio - De Saraca Pietro.*

Alvigini Paolo - Bianchi Lucio - Bonomo Giuseppe - Caimi Walter - Contin Mauro - Cortelazzo Enrico - De Danieli Roberto - Degan Graziano - Gobita Umberto - Guacan Andrea - Jacopetti Claudio - Lana Sandro - Leorin Mario - Magagnin Dino - Nicoletto Ireneo - Nicoletto Walter - Paccagnella Luigi - Perini Antonio - Pessa Antonio - Poloni Bruno - Righetti Giovanni - Ruzzante Tito - Soldà Giancarlo - Vanzelli Arturo - Vecchiati Umberto - Ventura Luciano - Zanasca Luciano.

III MEDIA Sez. E

CONSIGLIO DI CLASSE: *Chiodin Don Ilvo - Peraro Antonio - Simonato Aldo - Pinton Sergio - De Saraca Pietro.*

Antico Dino - Bacco Paolo - Barina Fabrizio - Benetello Bruno - Boggian Giovanni - Borgato Carlo - Bruzzo Giorgio - Bugno Giovanni - Canale Luigi - Coppo Roberto - Dainese Federico - Destro Walter - Friso Paolo - Galligioni Vittorio - Ghizzi Pierangelo - Giurgevich Rodolfo - Griggio Bruno - Kemp Gianni - Mazzoni Marco - Munari Gino - Nelli Roberto - Paccagnella Maurizio - Picin Maurizio - Pisani Rodolfo - Ramin Antonio - Sabbadin Paolo - Sartori Giampaolo - Saviolo Gastone - Varotto Antonio - Varotto Florio - Varotto Italo - Zanetti Ermes - Zebellin Flavio.

collegio dei professori del ginnasio - liceo

Apolloni Don Giovanni
Beghin Lio
Beghin Nello
Bernardi Perini Giorgio
Bonfante Don Luigi
Chiereghin Franco
De Saraca Pietro
Gonzato Don Alberto
Lotto Don Pietro
Muggia Francesco
Pallaro Pietro
Pozzo Giovanni
Prosdocimi Giannina
Puricelli Teresa
Raffin Dino
Riccoboni Umberto
Simonato Aldo
Talami Federico
Tommasini Edvino

IV GINNASIO Sez. A

Amoroso Gino - Arese Alberto - Battocchio Francesco - Bianco Mengolli Roberto - Bordin Enzo - Broccardo Giovanni - Communian Schiesari Enrico - Cosmi Alcide - Deganello Vittorio - Dell'Agnese Antonio - Filippi Lorenzo - Furlan Luciano - Janna Francesco - Mazzonello Mauro - Mezzalira Silvio - Miazzi Adriano - Parziale Mario - Rasi Caldogno Stefano - Sannito Francesco - Selmin Francesco - Soranzo Giorgio - Vangelista Vittorio - Zanin Walter.

IV GINNASIO Sez. B

Agnoletto Giampiero - Allinej Alberto - Anselmi Vinicio - Bado Graziano - Benacchio Giovanni - Benfatto Graziano - Boscaro Mario - Dal Pozzo Matteo - Ferrelli Giovanni - Giuriato Roberto - Gottardi Giorgio - Gruppo Paolo - Isalti Olivo - Magarotto Antonio - Palmosi Antonio - Rosso Francesco - Sinigaglia Paolo - Tonon Luigi - Trinco Aldo - Vaccalo Umberto - Zoccali Romualdo - Zolli Antonio - Zolli Daniele.

V GINNASIO Sez. A

Alesani Vincenzo - Berio Angelo - Bernardi Giancarlo - Bertolini Maurizio - Bortolami Pierantonio - Borghero Lorenzo - Brigenti Paolo - Buja Gianfranco - Cartia Alberto - Cavani Paolo - De Gaspari Mariano - De Luca Alberto - Donato Luciano - Facco Anacleto - Faggin Giuseppe - Frugoni Carlo - Gallo Paolo - Girolimetto Piero - Jessi Gianluigi - Magnabosco Vincenzo - Orpianesi Marcello - Reffo Giancarlo - Rossi Gianni - Rossi Paolo - Varosi Guerrino - Zagarese Roberto.

V GINNASIO Sez. B

Avventi Benedetto - Baggioli Luigi - Baruffaldi Lorenzo - Basso Giuseppe - Beghin Gian Pietro - Berlese Augusto - Bigon Albertino - Borgato Lorenzo - Bracco Maurizio - Briani Francesco - Casalino Pietro - Coletto Pierantonio - Crivellari Pietro - Fassanelli Maurizio - Fiorin Mario - Formentin Dario - Giantin Enzo - Mocellin Ennio - Munegato Flavio - Pampaloni Graziano - Perini Gianfranco - Ramin Paolo - Scalabrin Maurizio - Stella Cesare.

I LICEO Sez. A

Anselmi Luciano - Benazzato Alessandro - Benvegnù Riccardo - Bison Renato - Calgaro Giorgio - Calzavara Arrigo - Campello Paolo - Cavazza Alessandro - Di Bernardo Plinio - Farsura Ottorino - Favarato Roberto - Fincato Fausto - Furlan Sandro - Giuffrida Paolo - Janna Bernardino - Mario Francesco - Mian Sergio - Moschini Jacopo - Rattazzi Giovanni - Sbettega Gabriele - Stoppa Evaristo - Tirroni Eugenio - Todeschini Giovanni - Toffanin Marco - Tosi Giovanni - Tozzi Luciano - Vassallo Gino - Zanchin Giorgio - Zanin Curzio.

I LICEO Sez. B

Agostini Renzo - Altichieri Tullio - Amoretti Nicola - Baracco Livio - Benelle Alberto - Bertocco Luigi - Bezze Gianni - Bonvicini Piero - Ceccarello Gianni - Cella Giuseppe - Ferro Maurizio - Gagliardo Gabriele - Geremia Ferdinando - Gottardo Settimo - Loi Cesare - Merola Adalberto - Miotto Antonio - Munegato Gianni - Pavanini Giuseppe - Pellizzaro Emilio - Pietrogrande Adriano - Saia Aldo - Simioni Giovanni - Tamburin Giovanni - Vangelista Alberto - Vignaga Piergiorgio - Zanato Davide.

II LICEO Sez. A

Baldon Giancarlo - Baldon Mario - Barutta Giovanni - Battocchio Giuseppe - Beorchia Nigris Michele - Bettio Renzo - Bottini Sergio - De Gaetano di Villallegra Francesco - Ferro Oddo - Gallio Giuseppe - Gallo Domenico - Gallo Franco - Giantin Gilberto - Janne Aldo - Laveder Ettore - Marciano Carlo - Munegato Giorgio - Paglia Gianni - Peraro Lorenzo - Rosso Roberto - Sbrignadello Gino - Viaro Renzo - Visentini Roberto - Volpe Luciano - Zagarese Claudio.

II LICEO Sez. B

Baccelle Adriano - Bacchin Paolo - Bicciato Lorenzo - Brizi Bruno - Cabrelle Luigi - Del Fabbro Luciano - De Marco Stefano - Franchin Roberto - Galliolo Licio - Ghirardini Franco - Marchiori Ugo - Michieli Luigino - Novello Ermenegildo - Pellegrini Luigi - Rezzadore Graziano - Salice Ciro - Smeraldi Giovanni - Stella Roberto - Tomasetto Silvano - Tregnaghi Valentino - Veronese Carlo - Verzola Sandro.

III LICEO Sez. A

Asnicar Aurelio - Avventi Luigi - Beghin Gianfranco - Berlese Paolo - Brusegan Giovanni - Buja Paolo - Canossa Sandro - Carpin Lorenzo - Cavalieri Franco - Coccato Epifanio - De Gaspari Giancarlo - Falda Flavio - Ferlin Alberto - Grazioli Enrico - Guerra Giovanni - Montanari Roberto - Moro Renato - Prisco Francesco - Ruzzarin Antonio - Selmin Alessandro - Smeraldi Francesco - Soranzo Antonio - Sorrentino Vincenzo - Tonnellotto Giovanni - Trintinaglia Gianmaria - Volpi Sergio - Zebellin Giuliano.

III LICEO Sez. B

Agostini Carlo - Antonelli Renzo - Beda Bruno - Bottaro Beniamino - Cavedon Giorgio - Ceoldo Alman - De Dionigi Luciano - Faggiani Ugo - Giacomelli Luciano - Lovato Orfeo - Marchetti Angelo - Marcon Mario - Mescalchin Vittorio - Miolo Giancarlo - Nichetti Pierluigi - Piccolo Francesco - Piva Francesco - Politeo Bruno - Rossato Giuseppe - Selvagnin Renzo - Schiavo Renato - Silvan Pierluigi - Todaro Carlo - Valenti Giancarlo.

collegio dei professori dell'istituto tecnico commerciale

Apalloni Don Giovanni
Beghin Anna Maria
Bonfante Don Luigi
Bortoli Don Cristiano
Caregnato Maria
Cecchetto Luigi
Magarotto Don Alfredo
Maran Giovanni
Moscardi Bianca
Pallaro Pietro
Rodighiero Elisa
Romano Marco
Romaro Bianchi Luisa
Roncalato Don Giovanni
Soranzo Fausto
Tecchio Candida
Tessari Carlo
Todeschini Franco
Tommasini Edvino
Verza Alberto

I RAGIONERIA Sez. A

Badon Renato - Bernardi Francesco - Bonelli Piero - Briani Leonardo - Buja Giancarlo - Cacco Roberto - Callegaro Achille - Coin Roberto - De Marchi Paolo - Destro Giuseppe - Gallo Mario - Gennari Angelo - Giaretta Pietro - Girardi Roberto - Griggio Giorgio - Fassanelli Francesco - Magrini Francesco - Marcaccini Giancarlo - Mengotti Umberto - Milani Guido - Poli Paolo - Rampazzo Roberto - Rigoni Paolo - Sartori Arturo - Tacchetto Renzo - Testi Ferruccio - Tonello Mirto - Toso Gabriele - Valente Flavio - Vedovato Giovanni - Zago Gianni - Zanella Alberto - Zeno Franco.

I RAGIONERIA Sez. B

Ardina Fausto - Bernardi Ferruccio - Berton Giuliano - Bettanini Antonio - Boschetto Antonio - Broggiato Giancarlo - Camani Paolo - Carraro Francesco - Cecchinato Giampaolo - Comunalazzi Giorgio - Conte Paolo - Dal Brun Giorgio -

Favaretto Ferdinando - Gobbo Gino - Gonella Sergio - Guarniero Renato - Marin Roberto - Medori Gian Alberto - Menato Gianfranco - Nalin Umberto - Pavanato Umberto - Rado Roberto - Righetto Fioravante - Rizzo Marcello - Saretta Renzo - Serafini Roberto - Tagliatti Carlo - Trolese Raffaele - Zaramella Leopoldo - Zotti Nicola.

II RAGIONERIA Sez. A

Ballarin Franco - Bauce Luigi - Bernardi Mario - Bertollo Umberto - Cillante Tito - Coletto Ivano - Facchini Gianfranco - Ferin Adriano - Fidelfatti Giorgio - Fornasiero Leonardo - Gastaldello Giampaolo - Gomirato Roberto - Lorenzi Sergio - Marangoni Gianni - Maretto Renzo - Mazzonetto Michele - Meneghello Giuseppe - Olivato Giuseppe - Paglianti Orazio - Paluan Antonio - Pancheri Paolo - Pepato Giuseppe - Perin Luigi - Rosa Luigi - Sacchi Gianni - Schiesaro Mario - Simonetto Francesco - Tiberio Carlo - Turetta Antonio - Zagolin Giuseppe.

II RAGIONERIA Sez. B

Benetti Girolamo - Bertin Gino - Bosco Pietro - Busatta Vittorio - Cacciavillani Bruno - Canton Giovanni - Davanzo Lorenzo - Ferraresso Giulio - Gianni Vittorio - Maggia Pierlivio - Masi Sergio - Mattiello Giovanni - Menegazzo Flavio - Meneghetti Francesco - Nalesso Giampaolo - Pasquato Giuseppe - Peroni Luigi - Picello Dino - Rolandi Roberto - Roverato Renato - Sanavio Giovanni - Sganzerla Roberto - Stefani Maurizio - Stocco Alfredo - Veronese Antonio - Vidali Eneo - Zuin Giancarlo.

III RAGIONERIA Sez. UNICA

Agostini Agostino - Barison Virgilio - Bernardini Orazio - Bertizzolo Antonello - Bruzzo Adolfo - Callegari Luciano - Campello Luigi - Cincotta Enzo - Degli Agostini Gianpaolo - De Marco Marco - Florani Mario - Forin Germano - Forzan Giuseppe - Magria Giacomo - Nalin Adriano - Nardin Egidio - Peretti Renzo - Regona Carlo - Rigillo Erminio - Rigoni Walter - Rossetto Claudio - Rossi Francesco - Salmaso Fortunato - Scarparo Sandro - Sgobbi Francesco - Taroni Giancarlo - Temporin Luciano - Tognacci Giancarlo - Tonello Massimo - Tono Franco - Vecchi Bruno - Violato Giuliano - Voltolina Adriano - Zanardi Gianni - Zattarin Renzo.

IV RAGIONERIA Sez. A

Agostini Antonio - Aldrighetti Giorgio - Anselmi Franco - Benatti Aminta - Boggian Franco - Bordin Francesco - Borile Maurizio - Cattin Franco - Cavallari Aldo - Comunian Casimiro - De Antoni Giovanni - De Marchi Vittorio - Doria Paolo - Duso Paolo - Falaguasta Ferdinando - Ferro Roberto - Fioravanti Giovanni - Galeazzi Giorgio - Garzotto Adelino - Giacometti Paolo - Lovato Francesco - Magarotto Carlo - Milan Pasquale - Petranzan Bruno - Schiavi Giovanni - Sichirollo Roberto - Todeschini Odone - Zago Bonifacio —Zanettin Franco.

IV RAGIONERIA Sez. B

Alfonsi Rino - Bano Paolo - Banzato Sergio - Bazzan Luigino - Checchetto Alfredo - Chinellato Ennio - Corvetti Luigino - Costiniti Gianni - Daminato Luciano - Elburgo Idelfonso - Furlan Flavio - Furlan Paride - Golfetto Franco - Guidorizzi Emilio - Mengardo Rino - Morbiato Silvano - Nardin Renzo - Rampazzo Renzo - Rigato Sergio - Soranzo Luciano - Voltolina Carlo - Zanella Luigi.

V RAGIONERIA Sez. A

Benedetti Giorgio - Benedetti Luigi - Benetazzo Raffaele - Bernardi Giorgio - Carrara Franco - Carrari Lorenzo - Carteri Lorenzo - Castorina Paolo - Coin Giancarlo - De Zanche Carlo - Magagna Giampaolo - Marigo Franco - Nardo Francesco - Pigato Giuseppe - Ponza Giorgio - Righetto Giovanni - Rossoni Vittorio - Sambo Giancarlo - Santello Elia - Selmin Franco - Sinigaglia Antonio - Tiberio Pier Luigi - Zanardi Sandro - Zebellin Roberto.

V RAGIONERIA Sez. B

Barison Mario - Beggiato Attilio - Biasion Giancarlo - Bonanomi Mario - Bottazzi Renato - Curiotto Giampaolo - Crivellaro Umberto - Dorioni Guglielmo - Gardini Paolo - Gobbi Giusto - Lazzarotto Paolo - Lessio Ugo - Marcolongo Alessandro - Munari Gianfranco - Pironti Michele - Simonato Roberto - Stigliano Antonio - Taglia Giusto - Vaccato Roberto - Varisco Alberto - Vettorato Severino - Zago Gianfranco - Zanin Alberto - Zannini Sergio - Zatta Giuseppe.

DUE SECOLI DI TRADIZIONE UMANISTICA NEL SEMINARIO DI PADOVA

Delle famose scuole per laici promosse dal Seminario, il nostro Collegio vuole in qualche modo raccogliere e sfruttare la preziosa eredità spirituale e culturale: alle nobili e severe norme di San Gregorio Barbarigo si ispira per la propria linea pedagogica e didattica e dal Seminario ha sempre attinto insegnanti efficaci e cari

Affondare la mano nella storia del Seminario di Padova, per chi ama la cultura classica e la sua tradizione, è davvero una cosa consolante e gioiosa: vuol dire immergersi in un'atmosfera da cui si resta inevitabilmente presi. E' un assaporare cose preziose, rare, che sanno di antico, quali oggi non si ritrovano più.

Perchè il Seminario fu lo «splendido vanto della città di Padova», e la sua vita segnò la cultura della città, parallelamente a quella del suo Studio. Esso segnò del suo metodo e del suo stile un'epoca, un ambiente e per due secoli costituì una delle scuole più famose e operose non solo del Veneto, ma di tutta l'Italia.

Cronologicamente, uno dei primi fondati dopo il Concilio di Trento (1571), diventò ben presto noto e stimato per la serietà di studi e la frequenza di alunni, ed ebbe fama del più valido e completo ambiente per una solida formazione letteraria.

All'inizio, fu ben poca cosa: nacque in un edificio non suo, con due insegnanti e una decina di alunni. Funzionò per parecchio tempo come convitto per gli studenti, che allora non avevano problemi nella scelta delle scuole e frequentavano quelle, allora famose, dei Gesuiti e dei Domenicani. Poi venne colui che, a diritto, è onorato come il vero fondatore del Seminario, il card. Gregorio Barbarigo.

Quando, nel 1664, fu eletto vescovo di Padova, aveva già fondato il Seminario di Bergamo, e a quello di Padova dedicò tutta la sua cura e attività. Acquistò il complesso degli edifici, che un giorno formavano il monastero di Vanzo, ottenne rendite e benefizi, fece venire, anche dall'estero, gli insegnanti, tra i quali gli inglesi Lesle, Nicolson, Irwin, e i celebri orientalisti Benetelli e Agnellini, e chiese ai Reggenti dell'Università il prof. Negroni come insegnante «di umanità, di retorica e dell'arte di ragionare».

Le richieste fatte con tanta insistenza ai Magistrati dello Studio mostrano le ragioni e i motivi della sua preoccupazione: egli voleva formare «sacerdoti per costumi e letteratura ragguardevoli». E gli alunni crebbero: quando venne a Padova il Barbarigo, arrivavano sì e no alla trentina, nel 1670 erano già centocinquanta.

La divisione degli studi fu stabilita dallo stesso Cardinale: esistono 40 facciate manoscritte con l'abbozzo dei programmi scolastici. «Per lo studio delle belle lettere» aveva intitolato l'opuscolo, che si diffonde sull'ordinamento della «scoletta» inferiore, in cui si dovevano imparare a mente i vocaboli (12 al giorno), fino a quello delle classi superiori e all'istituzione dell'Accademia.

E le scuole erano press'a poco queste; si dividevano in:

1) *Superiori o scientifiche*, in volgare dette alte (il nostro liceo),

due di Teologia (scolastica, precisamente tomistica e morale);

due di Filosofia (fisica e morale, in cui si studiavano i testi originali di Aristotele);

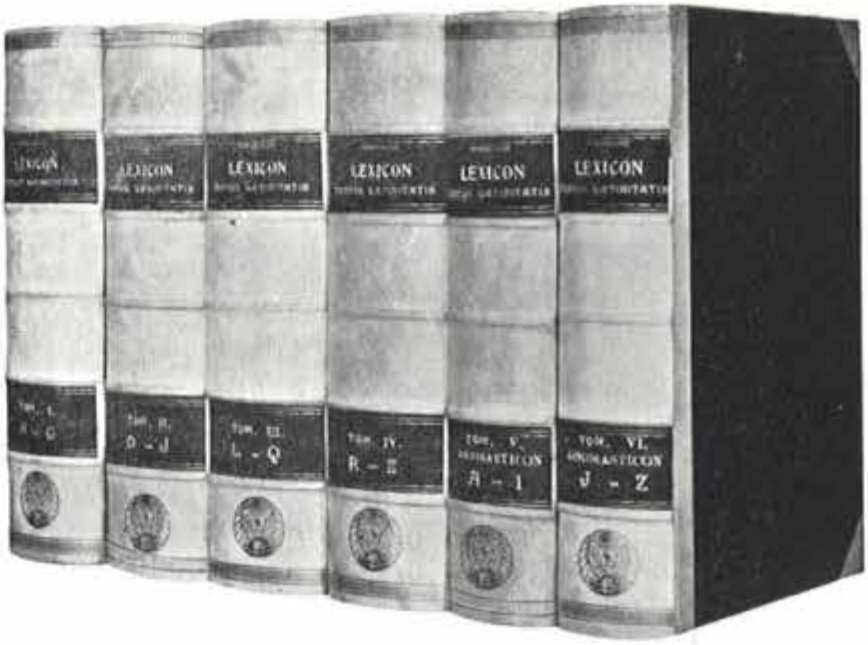
Logica; Matematica (con un Osservatorio proprio, fondato molto prima di quello dell'Università);

Giurisprudenza; Sacra Scrittura e Storia Sacra; Lingua ebraica, siriaca e caldaica, araba, turca, persiana.

2) *Inferiori o letterarie*, volgarmente dette basse (le nostre medie e ginnasio):

una di Rettorica (di solito biennale); due di Umanità; una di Prosodia; tre di Grammatica.

Inoltre c'erano quotidiane esercitazioni di calligrafia e canto.



Una delle edizioni del LEXICON TOTIUS LATINITATIS del Forcellini, l'opera che ha reso famoso in tutto il mondo il Seminario di Padova.

E la sua preoccupazione si volgeva agli stessi insegnanti, che sceglieva con cura, di cui controllava l'insegnamento e che spronava allo studio e alla preparazione attenta, tempestiva delle lezioni, sorvegliando la loro applicazione e il loro rendimento. «Quanto il Maestro è più diligente — diceva — tanto migliori sono gli scolari».

Introduce nel Seminario lo studio del greco e insiste perchè i professori lo sappiano bene e gli scolari lo imparino. Avvertiva già la limitatezza dello studio isolato del latino e la complementarità del greco, e scriveva ad un professore che forse si lagnava del tempo sottratto allo studio del latino: «non s'impara manco latino studiando il greco, e traducendolo in buona frase latina, di quello che si faccia studiando latino solo». Grecista lui stesso e, secondo il Ferrari, il più quotato allora in Padova. Le sue letiere sono piene di queste raccomandazioni e di lamenti, perchè sembrava che non lo obbedissero troppo. Voleva che gli studenti lo imparassero come una lingua viva; che potessero scriverlo facilmente e riuscissero anche a comporre in versi e in prosa.

CHI NON PARLAVA SEMPRE LATINO, CENAVA IN PIEDI

Ma la gloria e il vanto del Seminario di Padova fu il latino.

Il Barbarigo aveva prescritto che nel suo Istituto non potesse entrare alcun libro di latino «se non del secolo d'oro». E per sette anni, con cinque ore e mezzo di scuola al giorno, non si studiava altro che latino e greco. E i libri di testo erano molto pochi: il Facciolati affermava che «pueris ad latinam eloquentiam informandis nocet librorum copia».

Lo studio consisteva in versioni e retroversioni, e composizioni; correzioni, scritte e orali; dispute e recitazioni a memoria; discussioni grammaticali, lessicali, esegetiche, con accademie e gare oltremodo impegnative. La Biblioteca del Seminario è ricchissima di volumi contenenti queste esercitazioni e questi saggi accademici.

Si arrivò, con uno studio così assiduo e continuo, ad ottenere dagli alunni una stesura elegante e corretta, un linguaggio pronto e preciso. Perchè c'era l'obbligo di parlare in latino: regola che durò fino all'introduzione degli ordinamenti scolastici imposti dall'Austria nel 1820. Obbligo molto severo e controllato. Il Barbarigo aveva stabilito che si dovesse parlar latino sempre e dappertutto, nei giochi, nei discorsi, nelle conversazioni; unica eccezione, il tempo della ricreazione dopo cena e qualche raro giorno da stabilirsi. E chi si lasciava sfuggire qualche parola italiana veniva punito «aut ferculi subtractione, aut alia poena arbitrio Rectoris».

Il Facciolati, cent'anni dopo, ricorda ancora quest'uso: «Chi diceva anche una sola parola italiana, aveva un castigo; mite sì, ma pubblico: cenava in piedi».

Il Barbarigo, con qualche modifica e dopo d'averla sperimentata venticinque anni, aveva adottato la *Ratio studiorum* dei Gesuiti, ma vi aggiungeva consigli, regole, esperienze. Nel 1687, in un'adunanza di professori, faceva mettere a verbale alcuni punti di programma per il maestro di Rettorica:

«Sciogliere i periodi e concatenarli; trasportar le parole e ridurle al pristino stato di Cicerone; attaccar in un discorso elocuzioni, tutte prese da Cicerone; compor prima i periodi, da poi l'epistole, e poi l'orazioni di Cicerone, a contrario, ma servendosi delle stesse frasi e modi di dire;

tradurre orazioni di Cicerone; e, dopo un mese, ripigliar la traduzione, e quella rifar in latino, comparandola con la stessa di Cicerone;

cavar l'artifizio d'un'orazione di Cicerone, e compor con questo solo la stessa orazione, paragonandola poi con quella di Cicerone;

imparare a mente le Epistole ed Orazioni di Cicerone, recitarle nell'accademia qualche volta: poco, ma bene, per avvezzar l'orecchio al numero;

ai precetti di Aristotele far vedere gli esempi di Cicerone, o di Virgilio».

Da questa assidua e attenta cura del Barbarigo per il latino fioriva quella lunga schiera di scrittori latini che il Serena ricorda in un grosso volume e che incominciano con il Facciolati per finire con il Perin.

E nella Biblioteca dell'Istituto quasi tutte inedite giacciono le loro composizioni, documento della loro passione e del loro amore, perchè il Seminario a Padova, come dirà il Foscolo, ha il vanto di aver, con ottimo successo, mantenuta integra la pura sorgente della vera latinità.

E L'ITALIANO?

L'insegnamento dell'italiano, secondo la tradizione umanistica del tempo e con la preoccupazione di non sminuire le due lingue classiche sovrane, indulgeva ai gusti dell'epoca: Dante troppo alto, Petrarca, Ariosto, Tasso quasi estranei all'educazione clericale. Lo studio della lingua italiana era considerato come secondario (non ci fu fino all'inizio del sec. XIX una cattedra particolare per questa materia); si credevano sufficienti per la lingua italiana le norme valide per l'eloquenza latina.

Tuttavia i classici venivano sempre tradotti in italiano: il che, secondo il Fraccaroli «è il solo esercizio veramente utile, per impratichirsi anche della lingua italiana», quando non c'è bisogno di «far componimenti, per dire novanta volte su cento delle sciocchezze e per imparare a scrivere ciò appunto che non c'è bisogno che si scriva».

«*Latine loqui* — dice un esordio anonimo — *et ea, quae latine scripta sunt, italico efferre*

Un angolo di uno dei due grandi saloni della Biblioteca del Seminario. Le scaffalature sono opera di uno dei più distinti allievi del Frigimelica, il padovano Giovanni Gloria, che immaginò per ciascuna delle due aule maggiori 6 grandi scaffali; per rompere la monotonia di una sola linea lungo le altissime pareti, gli scaffali furono divisi in due piani, di ordine ionico; il primo fu ideato ad avancorpo e da esso, mediante scale dissimulate nell'interno degli armadi, si può accedere al piano superiore, cioè ad un comodo ballatoio con relativa balaustrata: si poterono così abolire le scomode scale mobili. I pilastri poi, che si aprono a porticella, offrono uno spazio assai opportuno per manoscritti e libri che si desidera tener nascosti.

Sono qui visibili quattro dei sei grandi scaffali scolpiti in legno, sovraccarichi di rabeschi, di fronde e di simboli delle varie discipline: fastosi capolavori che conferiscono un tono di copiosa ricchezza all'atrio della Biblioteca del Seminario. Sono un principesco dono del Facciolati, il quale ha procurato alla Biblioteca anche un prezioso fondo di libri e codici umanistici.

sermone, duo sunt veluti cardines, quibus nostra omnis litteraria vertitur institutio».

L'esercizio, però, faceva logicamente modulare lo stile italiano su quello latino. Infatti la lingua usata dai professori che uscirono dal Seminario di Padova (Cesarotti, Dalle Laste, Sibiliato) rivela quella sonora pomposità propria di chi ha assorbito le cadenze e le strutture sintattiche latine del periodo aureo.

La scuola al tempo del Barbarigo era un arruffio di materie, fissate senza ordine nè scopo. Mancavano i manuali scolastici e lo studente doveva attingere direttamente dai testi originali o da trattati troppo voluminosi. Il Barbarigo provvide a questa deficienza e promosse fra i suoi insegnanti la composizione di manualetti scolastici: impegno non indifferente per i maestri, ma sotto il suo stimolo pressante e discreto fiorirono quelle lezioni che si trovano manoscritte nella Biblioteca del Seminario, e che trattano di Geografia, Storia, Cronologia.

E per di più nel 1684 fondò la tipografia (o stamperia, per esser più precisi) per dare libri nuovi, ben fatti e che costassero poco. Incominciò così la serie di quei libri *ad usum Seminarii Patavini* che allora si diffusero dovunque si amasse il buon latino. Livio ebbe dieci edizioni, Virgilio sette, Orazio sei, Cesare sei, Terenzio cinque, ecc.; di Cicerone si stampò un'opera omnia che ebbe tre edizioni, e poi altri manuali utili e raffinati come il *De particulis latinae orationis*, che ebbe dieci edizioni.

E così il Seminario, per merito del suo vero fondatore, diventò uno dei primi Istituti letterari d'Italia. Tanta era la stima in cui erano tenuti gli studi del Seminario di Padova, che i Riformatori dello Studio di Padova in una Terminazione del 29 agosto del 1771 stabilivano che i suoi alunni dovevano sì immatricolarsi al Bo' per la laurea, ma «perchè si conosce poi che questi sono bene ammaestrati nelle scienze non si crede necessario di assoggettarli alla detta legge delle Terzarie (trimestri), perciò rispetto al Dottorato in Legge e in Sacra Teologia vi restano abilitati quelli che, fatto il corso dei loro studi scientifici nel Seminario stesso, offrono al Cancelliere deputato le fedi (firme) del primo maestro di aver compito lo studio legale e teologico in esso Seminario».

La facoltà di Giurisprudenza nei due rami, canonico e civile, non era inferiore di certo a quella dell'Università: era sufficiente che i laureandi avessero frequentato le lezioni del professor Rubbi in Seminario, perchè all'Università venissero laureati a pieni voti.

Solamente nell'anno scolastico 1806-1807, dice una accorata nota di un manoscritto della Biblioteca, il Seminario non accolse alunni che si fossero immatricolati all'Università, «sicchè il Seminario si spogliò del privilegio che da molti anni godeva di poter condurre fino al Dottorato gli alunni senza che questi intervenissero alle Lezioni Pubbliche».

E Scipione Maffei in un suo progetto di riforma nello Studio di Padova affermava che la Repubblica non avrà mai giuristi di valore finchè nell'Università non saranno ammesse lezioni di Storia, Lingue, ecc. insegnamenti che, nel suo Seminario, il Barbarigo faceva apprendere molto bene fin dal 1680, così che gli studenti arrivavano dalle scuole letterarie e filosofiche meglio preparati dei migliori che frequentavano il Bo'.

Per questa fama nel campo degli studi, il Seminario contava numerosi alunni (il Facciolati parlava al suo tempo di affluenza di scolari «supra

ipsam loci capacitatem ») che venivano anche dall'estero: dalla Dalmazia, Francia, Spagna, Polonia, Asia, per cui si dovettero aprire scuole di lingue per gli studenti stranieri.

I suoi professori erano continuamente richiesti dall'Università, come il Toaldo, il Cesarotti, l'Assemani, il Pannella (per due volte Rettore Magnifico) e molti letterati e uomini politici si gloriavano d'esserne stati alunni come Niccolò Tommaseo, Daniele Manin, Jacopo Crescini, Carlo Leoni, Arnaldo Fusinato, Francesco Dall'Ongaro.

IL « LEXICON » DEL FORCELLINI

La scuola del Seminario, dopo il Barbarigo, visse nella sua impronta, nella sua tradizione, di quel suo invito ad approfondire i testi originali, allo studio della grammatica, del lessico, dell'esegesi.

Dal Seminario uscirono uomini come il Giacometti (1663-1737), un grecista che faceva stupire i dotti che venivano a consultarlo per la sorprendente spontaneità con cui parlava questa lingua, il Pasini, chiamato poi all'Università di Torino, così noto per il suo vocabolario, e il Porretti « che insegnò Latino per tutta l'Italia », il Facciolati, l'impareggiabile latinista dalla forma smagliante, ciceroniana, le cui orazioni furono stampate e ristampate in Germania (Lipsia), amico dei più dotti del tempo, retore finissimo (ego vero nihil dixi, nisi exercendi stili gratia), che a dire del tempo « homines a scribendo deterruit », e la nobile figura del Forcellini, infaticabile studioso, prima alunno del Seminario, poi suo Direttore Spirituale. Il « Lexicon » fu la sua opera d'arte, il lavoro dove profuse la sua anima semplice, schietta eppur così profondamente umana, il frutto del suo laboriosissimo studio e fatica durata 40 anni. Lo dedicò *clericis Seminarii latinae consuetudinis adsequendae cupidis*: toccante e malinconica la confessione « adolescens manus admovi, senex, dum perficerem, factus sum, ut videtis », affettuosa l'esortazione: « macti igitur animis, studiosi clerici! Romanam eloquentiam amate: quae vobis olim sanctae Ecclesiae inservientibus magnopere est profutura... ».

Le sue numerose edizioni assicurarono a lui e al Seminario la gloria e la fama.

E il culto e la venerazione a quel latino, che costituiva il vanto di ogni insegnante, davano adito a polemiche, a volta acerbe ed acri, come quella tra i seguaci del Facciolati e i suoi avversari amanti di una forma più sciolta e libera, polemica che si prolungò vivacissima e ostinata, seguita con interesse e stupore dai dotti del tempo.

Tradizione latina che continua in uomini come il Sibiliato, l'ab. Costa, l'elegantissimo traduttore in versi latini di Pindaro, il Ferrari, l'Agnoletto, il Dianin, il Trivellato, il Coi, il Corradin, il Furlanetto, il Perin, ecc. cosicchè « il latino divenne quasi proprietà del Seminario di Padova ».

Egidio Forcellini

LA SCUOLA PER I LAICI

La funzione del Seminario nella città di Padova è caratterizzata dall'accostamento alla sua scuola di tanti giovani laici, che nel 1764 superavano il numero dei chierici se il Dalle Laste supplicava l'allora vescovo di Padova, Cardinale Rezzonico, di riaprire ancora una volta un Collegio, distinto dal Seminario.

E il Collegio fu riaperto, ma solo come convitto, e nel Seminario stesso nel 1786, e si riempì come per incanto di alunni che vennero dalla Dalmazia, dalla Spagna, dalla Francia e perfino dalla Polonia, tanto era nota la sua scuola (del resto il Facciolati era stato invitato dallo stesso Re del Portogallo a portare laggiù i principi di quella educazione, e il Cesarotti non sapeva consigliare migliori regole di istruzione ed educazione, se non quelle vigenti nel Seminario stesso).

Funzione importante del Seminario nella vita della città come centro di cultura per la sua scuola, la sua Tipografia per le sue iniziative, basti pensare all'edizione dell'« Enciclopedia francese » stampata per l'intelligenza e l'audacia del Rettore, Giovanni Coi, alla rappresentazione nel teatro di tragedie di Voltaire (tradotte dal Cesarotti, professore dell'Istituto), di commedie goldoniane, melodrammi del Metastasio e del Paisiello; e i Francesi, almeno nel 1797, lo rispettano perchè lo

riconoscono « come vasto Collegio nazionale, dove si allevano i giovani alle lettere » e gli Arciduchi Austriaci lo dicono « il più bel Seminario degli Stati di Sua Maestà ».

I privilegi che lo pareggiavano quasi all'Università furono aboliti dal ritorno dei Francesi nel 1806. Il Seminario perse le sue prerogative e un po' la sua indipendenza soprattutto quando gli Austriaci nel 1819 imposero i loro ordinamenti scolastici (un Ginnasio con 4 classi più 2 classi di Liceo) e l'obbligo di adottare i programmi prescritti dalla Commissione governativa. Pensavano, ispirati da una paternità giuseppinesca che diventava sempre più opprimente e noiosa, di fare del Seminario di Padova un Seminario centrale per tutto il Lombardo Veneto, con un convitto per i chierici che volevano frequentare la facoltà teologica dell'Università perchè quella del Seminario era già stata soppressa dai Francesi.

I nuovi ordinamenti prescrivevano maggior tempo dedicato allo studio della lingua italiana, ma il latino rimase sempre la materia principale. Visse in questo tempo il Furlanetto (1775-1848) grande archeologo e latinista, l'editore di un nuovo rifacimento del « Lexicon » di Forcellini, e il Melan e lo Svegliato, ecc. ed altri sacerdoti abili versseggiatori, i quali usavano il latino come una lingua familiare e comune e si lasciavano facilmente trasportare dalla loro vena, come l'Arciprete di Piove di Sacco il quale esprimeva così il giudizio del chierico Mingardo al suo Rettore:

« Mingardi mores fuerunt quos regula poscit:
compositi domi, compositi foris ».

Dopo l'introduzione in Seminario nel 1853 dell'esame di maturità reso indispensabile per la immatricolazione universitaria ci fu un tentativo di riportare in vigore gli antichi ordinamenti scolastici del Barbarigo (data la farragine dei programmi) e l'incarico fu dato ad una Commissione di professori che studiassero la riforma. Ma l'avvento nel 1866 del Regno d'Italia troncò l'attuazione del progetto e si adottarono gli ordinamenti scolastici italiani (5 classi ginnasiali e 3 liceali).

« Per non perdere l'eredità dei maggiori » si finì con l'istituire, o meglio il far risorgere la gloriosa Accademia: una scuola che raccoglieva i migliori studenti di teologia, in cui per un'ora al giorno, interpretavano i classici greci e latini e s'addestravano in versi e in prosa; era l'estremo e glorioso tentativo di resistere indipendenti contro l'urgere della pianificazione statale dei programmi scolastici e della cultura.

* * *

Ho così schematicamente cercato di tracciare le linee della scuola come si svolgeva nel Seminario di Padova; scuola che si imposta e si svolge in un intenso, serio e quasi esclusivo studio dei classici con risultati che hanno fatto onore ad un Istituto che abbinava così eloquentemente pietà e cultura. Il clero che usciva dal Seminario di Padova, anche se destinato nei paesi di campagna, era corredato di vaste cognizioni e non solo teologiche e catechistiche, era preparato attraverso lunghi anni di formazione umanistica solida, organica e completa.

Scuola del Seminario di Padova che ha avuto una sua funzione nella cultura del tempo, nella vita intellettuale della città per l'attento e raffinato culto del classicismo, per l'apporto costante e valido dei suoi Professori allo studio, per il fruttuoso e operante contatto con gli studenti padovani che trovavano nei Maestri dell'Istituto i loro insegnanti ed educatori.

Del resto la sua Biblioteca, così ricca di manoscritti dei suoi Professori, e le opere stampate dalla stessa Tipografia documentano il fervore culturale e l'intensa produzione letteraria di ogni tempo, sempre animata da un profondo amore alla cultura, alla verità, alla bellezza dello stile e alla eleganza della lingua.

* * *

Ho tralasciato quasi volutamente altri aspetti non meno interessanti, come il desiderio di introdurre le lingue straniere nell'insegnamento e le polemiche contro l'eccessiva idolatria del latino, polemiche ampiamente documentate nei manoscritti della Biblioteca: mi era sufficiente indicare come il Seminario di Padova preparando spiritualmente i suoi alunni non dimenticasse di donare ad essi l'amore per la cultura, elemento necessario per una educazione giovanile completa e feconda.

don Cristiano Bortoli

Movimento studenti

Con il metodo del Raggio, cioè del reciproco scambio di idee, e con le visite della San Vincenzo, un gruppo di studenti delle superiori completa la propria formazione intellettuale e spirituale.

Da qualche anno, in Barbarigo, alcuni studenti dei corsi superiori hanno formato un Movimento Studenti e svolgono un'attività abbastanza continua e assidua.

Lo scopo che ci si propone, è di fornire all'ambiente scolastico in cui si vive, un'efficace testimonianza cristiana. Scopo essenziale è quindi quello dell'apostolato. Altre due sono le idee fondamentali: quella di « comunità » e quella di « condividere ».

Infatti, poichè il Cristianesimo è un fatto essenzialmente comunitario, si vuole anche noi formare una comunità, cercando di vivere assieme quelli che sono i momenti più importanti di una vita cristianamente vissuta. Per questo si assiste insieme alla Santa Messa e per questo si tiene il cosiddetto « Raggio », durante il quale ci si comunica a vicenda quello che si pensa o quelle che sono le proprie esperienze su un determinato problema o argomento precedentemente stabilito: alla fine l'assistente don Piero Lotto, in base a quello che ciascuno ha detto, trae la conclusione dell'incontro.

Un'altra attività fondamentale è quella caritativa, fatta non con spirito semplicemente filantropico o paternalistico, ma per cercare di vivere più a fondo l'essenza del Cristianesimo: l'amore per gli altri; per questo, più che dare un aiuto materiale, si cerca di « condividere », di capire cioè, e partecipare alle pene e ai problemi degli assistiti, di mettersi al loro livello, di far quasi parte della loro famiglia. Non si creda però che venga trascurato il lato materiale: solamente gli si dà la giusta importanza; possiamo anzi dire che non poco è stato possibile fare materialmente, grazie alla generosità degli studenti che hanno dato. Si è anche cercato di creare in un quartiere periferico della città una specie di doposcuola, dove i ragazzi appartenenti a famiglie indigenti vengono assistiti nella loro attività scolastica. Quest'anno, poi, si sta cercando di dare una certa continuità anche agli incontri col Ginnasio e con il Biennio della Ragioneria: naturalmente, data l'età, la partecipazione alle altre attività, specie a quella caritativa, è limitata: si cerca però di trasmettere delle idee, di far luce su quelli che sono i problemi caratteristici della loro età; anche qui si adopera il metodo del Raggio: la partecipazione diretta attraverso la discussione; anzi, più che discussione, scambio reciproco di idee, guidato però da qualcuno più anziano e competente, sul problema agitato.

Quanto all'attività culturale, si cerca ogni anno di organizzare un ciclo di conferenze su un problema che interessi tutta la comunità studentesca. Nella primavera del '60 si è fatto un corso di orientamento per l'Università (cui hanno aderito generosamente alcuni assistenti universitari delle varie facoltà). Nella primavera del '61, invece, si è tenuto un ciclo di conferenze sulla « Questione sociale », cercando di far luce sulle opposte ideologie che si scontrano in questo campo: il liberalismo, il marxismo e la sociologia cattolica. Anche qui, generoso è stato il contributo di esperienze e di idee di professori del Barbarigo e di assistenti universitari: e abbiamo costatato con soddisfazione che, quando vengono impostati con chiarezza di termini e con copiosa esattezza di documentazione, questi problemi interessano profondamente i nostri giovani, li entusiasmano, li appassionano.

Questa, più o meno, è l'attività del Movimento Studenti. Si cerca di fare continuamente un servizio agli altri, consci che in questo sta uno dei valori fondamentali di una vita cristianamente vissuta.

Francesco Manzoni

C'è proprio bisogno di vivere insieme, di respirare insieme, fuori della scuola, nella consuetudine delle stesse opere, degli stessi volti, e anche dei luoghi che finiscono col diventarci un poco al giorno quasi familiari.

Dinastie di professori

Molti dei nostri insegnanti sono allievi del Barbarigo, ora colleghi dei loro vecchi maestri, in una continuità che è la più sicura garanzia di una scelta disinteressata e di un impegno totale: insomma, di una vocazione

A pochi, credo, accade di porre mente ad un fatto singolarissimo, il quale, difficilmente riscontrabile in altre scuole, non solo padovane, si realizza invece in maniera cospicua nel Barbarigo e contribuisce a porre in risalto l'efficacia dell'insegnamento e della formazione degli spiriti che qui si mira a raggiungere.

Quotidianamente, infatti, svolge la propria opera educativa in Barbarigo una schiera d'insegnanti già forgiata dal Barbarigo stesso (basti ricordare i nomi di Paolo Bragantini, Fausto Soranzo, Federico Talami, Franco Todeschini, Lio Beghin), e, cosa ancora più significativa, all'interno di tale schiera esistono delle vere e proprie dinastie di docenti: Nello Beghin, ad esempio, è stato scolaro del prof. Muggia, io sono stato scolaro tanto dell'uno quanto dell'altro e non è detto che la successione dinastica debba arrestarsi qui.

Questa che, osservata con occhio superficiale, può parere nulla più che una curiosa circostanza dovuta al caso, compresa a fondo si rivela invece come un segno distintivo e illuminante dello spirito che anima questa scuola. Oggi, in un tempo in cui si è ammalati di solitudine ed è così difficile distinguere i fini più degni del nostro volere in mezzo ai simboli illusori di verità e di giustizia, chi ha scelto il compito di educare i giovani a risolvere con animo vigile e severo i problemi essenziali della vita, non può sottrarsi ad un senso di smarrimento di fronte alla necessità di presentare ad essi e di aiutarli a scoprire in se stessi le linee essenziali di uno sviluppo integrale della propria umanità.

Il Barbarigo è sicuro di poter offrire ai giovani questo solido entroterra e dimostra a se stesso, prima ancora che agli altri, la fiducia nelle proprie capacità formative affidando l'insegnamento ai propri figli spirituali, a coloro che già aveva educato come alunni. Così potè accadere che un ventiduenne insegnante di filosofia si vedesse ritornare, dopo i quattro anni della parentesi universitaria, in mezzo ai suoi insegnanti d'un tempo come loro collega, preso ancora dal senso di rispetto e di ammirazione profonda, che un tempo nutriva nei loro confronti e che anche oggi non lo abbandona, ma si fa, anzi, ancor più radicato. Così pure gli accadde di fare il suo primo ingresso in aula, come insegnante, nella stessa aula di Liceo che aveva abbandonato quattro anni prima, alla fine degli studi, avviato a correre quella che si annunciava allora, affascinante e nuovissima, la « avventura universitaria ».

Ora il cerchio si chiude, per lui come per parecchi altri, e il punto di partenza coincide con il punto d'arrivo, anche se quest'ultimo si trova ad un livello più alto, arricchito dal sapere e temprato dalle diverse fortune del vivere quotidiano.

La continuità di questa tradizione risulta essere così una ricchezza ed una forza che difficilmente possono essere sopravvalutate: in virtù di essa i giovani possono temprare le energie

Il prof. Fausto Soranzo medita nella pace di un chiostro; ma non c'è da preoccuparsi: la sua vocazione è segnata. Entrato da bambino in Barbarigo come alunno, non ha poi più saputo staccarsene.

più originali della propria personalità guidati da maestri, i quali sono legati fra loro da un patrimonio comune di fede e di cultura; qui i giovani possono respirare un'atmosfera educativa improntata ad una eredità spirituale non trasmessa passivamente di maestro in maestro, ma vivificata dall'apporto irripetibile e peculiare di ciascuno. In questo modo la fedeltà ai fini supremi di una tradizione educativa, che ebbe nel Santo, di cui la scuola porta il nome, un propugnatore ardente e illuminato, si fonde felicemente col rinnovamento, e la continuità ha il significato di un'apertura fiduciosa verso tutto ciò che di buono e di santo l'uomo continua a generare nella storia con l'aiuto di Dio: tradizione e rinnovamento sono del resto i tratti medesimi che è possibile riscontrare nella inesauribile giovinezza spirituale di colui che da decenni (stavo per dire « da sempre »: i giovani hanno talvolta la memoria corta) guida il Barbarigo e ne incarna lo spirito nella misera più nobile ed alta.

In armonia con tale spirito operano tutti coloro che qui svolgono il loro magistero, tanto quelli che vi sono cresciuti, quanto coloro che recano l'apporto originale di un'educazione diversa. Ciò che tutti accomuna è l'impegno di attuare di giorno in giorno un compito educativo che anch'io ravviso come l'eredità più preziosa ricevuta dai miei maestri: mostrare ciò che vi è di perenne all'interno e oltre il corso delle vicende umane, insegnare e scoprire assieme ai discepoli la verità con un vigore tale, da generare in noi il desiderio immediato di tradurla in azione, di viverla, quindi, e di operare nel bene.

Franco Chiereghin

La professoressa Evelina Bisatti, invece, in chiostro c'è andata sul serio: è entrata quest'anno tra le Benedettine di clausura. Qui sono con lei il prof. Paolo Bragantini, altro ex allievo ora insegnante, e il Padre Spirituale, don Mario Versuraro, chiamato quest'anno a più delicati incarichi.

Ci hanno lasciato :

Don MARIO VERSURARO

Quanti vennero al "Barbarigo" dal lontano 1927 lo ricordano prima Vicerettore, poi per lungo volger di anni Direttore Spirituale. In questo ufficio dal 1934 fu consigliere e guida con discrezione e saggezza mai smentite di folte schiere di giovani, collaboratore fedele dei tre Rettori che presiedettero all'Istituto dalla sua fondazione.

E' domanda frequente di genitori che affidano al "Barbarigo" i propri figli: "E' sempre qui D. Mario?". Egli rappresentava effettivamente una continuità, la continuità di un indirizzo educativo, che rifugge da esteriorità di parata come da fredde e rigide norme disciplinari. La sua attività si svolgeva prevalentemente in clima di confidente intimità; non avvertita ma sempre presente, riconosciuta e apprezzata, non solo dagli alunni ma dalle famiglie, che a lui si volgevano trepide in periodi di turbamento per la riuscita dei figli.

Ora è passato a più vaste e delicate attribuzioni all'Ospedale Psichiatrico, in cui la sua sensibilità trova più largo campo di espansione a vantaggio e sollievo delle sofferenze dello spirito.

Lo accompagnano nelle nuove mansioni i voti memori e riconoscenti di quanti ne riconobbero e apprezzarono la lunga, operosa attività presso il Barbarigo.

Don GIOVANNI CAPPELLO

Ha lasciato dopo sei anni il Barbarigo per assumere mansioni di insegnamento presso il Collegio "Dolomiti" di Borca di Cadore. Associò finora con gli Studi Universitari presso la facoltà di Lettere le mansioni di Vicerettore nel biennio delle Scuole Superiori, non negandosi compiti di cura d'anime nelle giornate festive.

Lo ricordano con gli alunni che ne ebbero le vigili premure le famiglie di cui ricercò la fattiva collaborazione in frequenti fiduciosi rapporti.

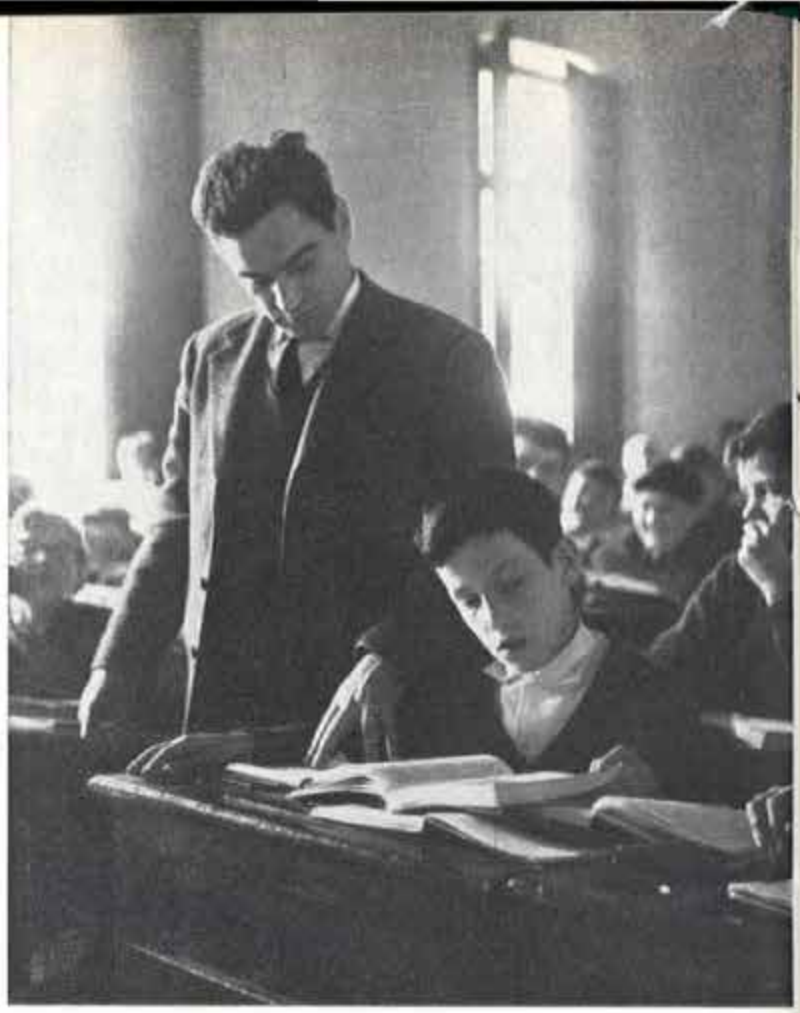
Gli giunga l'augurio di larga messe di conforti nella scuola che diviene da quest'anno campo specifico del suo sacerdozio.

Don ILARIO SABBADIN

Dopo due anni trascorsi al Barbarigo quale catechista, è passato al Collegio Vescovile Atestino con mansioni di spirituale assistenza che si estendono anche alla Scuola Professionale Morini Pedrina. La sua molteplice attività trova largo campo di espandersi nelle due promettenti istituzioni, che provvide iniziative hanno fatto sorgere ad Este per l'istruzione professionale e tecnica di larghe schiere di giovani.

IL LAVORO POMERIDIANO

NELLA SCUOLA MEDIA



Dei 500 alunni della nostra Scuola Media, 270 frequentano il doposcuola, raggruppati in sei aule diverse. Riportiamo qui il parere di alcuni nostri professori, che hanno una larga esperienza di doposcuola poichè assistono gli studenti anche nel pomeriggio.

Il Prof. LUIGI FERRONATO risponde ad alcuni quesiti.

1) *Servono a qualche cosa le lezioni scritte assegnate per casa?*

Costituiscono un efficace allenamento quotidiano, quando non siano eccessive. Ma per i ragazzi di scuola media, nei quali la coscienza del dovere è ancora assai labile, spesso lo svolgimento di questi compiti si risolve in una... burletta.

2) *Con quale disposizione l'alunno si accinge allo svolgimento del suo dovere quotidiano?*

Salvo lodevoli, ma sempre più rare eccezioni, lo studente si dispone al lavoro di malavoglia, lo sente come un'imposizione, cui non può sottrarsi. Raramente quindi riesce efficace.

3) *A che cosa dovrebbe servire il doposcuola?*

Ad ovviare a questi inconvenienti, assicurando anzitutto la serietà dello studio ed alleviandone la fatica.

4) *Raggiunge questo scopo?*

Sì e no! Anzitutto il doposcuola non ha virtù taumaturgiche, nè presenta soluzioni miracolistiche, nè pretende di sostituirsi all'opera dell'insegnante in classe. Perciò il ragazzo costituzionalmente pigro o lento potrà giovarsi dell'opera svolta nel doposcuola, ma non trasformarsi in un modello di laboriosità e di capacità.

Se il doposcuola fosse limitato nel numero e comprendesse esclusivamente elementi appartenenti alla stessa classe, risulterebbe senz'altro molto più proficuo e e meno faticoso. In un ambiente del genere infatti i ragazzi, guidati dall'assistente, potrebbero lavorare, per così dire, coralmente.

5) *Così come è organizzato attualmente il doposcuola raggiunge lo scopo?*

Esso, indubbiamente, assicura la serietà dello studio, creando un clima di ordine e di disciplina, nel quale lo studentello in erba sente il pungolo dell'emulazione. Non può, però, in ogni caso, annullare la fatica del quotidiano esercizio. Ma anche in questo caso, l'opera di chi vigila attentamente dalla cattedra o si china sui banchi per un suggerimento o un'esortazione, non risulta inefficace, anche se dovrà essere diretta per ovvie ragioni verso gli elementi più deboli, più disorientati, verso gli indolenti, i pigri, verso gli elementi, cioè, maggiormente bisognosi.

6) *Quanto deve durare il doposcuola?*

Dopo due ore di lavoro serio e vigilato il ragazzo ha raggiunto il limite di saturazione. Più oltre non può essere tenuta compressa la sua naturale vivacità.

Il Prof. ANTONIO PERARO dichiara che:

Il contatto diretto con la scuola gli ha insegnato quanto limitato sia il lavoro che l'insegnante svolge nelle ore prescritte dal programma ministeriale. Diversi sono i pareri, come tutti sappiamo: c'è chi accusa gli insegnanti, chi gli alunni, chi le famiglie, chi i programmi troppo vasti, chi la società. A mio avviso, la causa dello scarso rendimento scolastico dipende soprattutto dal fatto che si lasciano soli i ragazzi a svolgere le lezioni per casa. L'esperienza diretta ci ha insegnato e ci insegna che gli alunni da soli non combinano niente. Perchè? Constatiamo che i ragazzi dagli 11 ai 15 anni amano organizzarsi tra loro in tutte le loro attività, anche nello studio. (Si organizzano nel gioco, vanno al cinema assieme, si organizzano perfino nelle loro spavalderie). L'emulazione è il mezzo più efficace che li stimola a superarsi l'un l'altro, sia nel gioco che nello studio, inteso come « ludus ». Come nel giuoco essi esigono la presenza di un arbitro così nello studio avvertono il bisogno di avere uno che li segua, che li indirizzi, soprattutto che li guidi oltre la scuola. Fatte queste considerazioni, si comprende quanto sia utile e importante seguire i nostri ragazzi col doposcuola.

Il Prof. PAOLO BRAGANTINI avverte che:

Non intende sostituire i professori nè l'opera vigile dei genitori i quali devono preoccuparsi dell'educazione e del profitto scolastico dei loro figlioli, ma soltanto affiancare l'opera degli uni e degli altri.

Di rado gli scolari sono persuasi a rimanere seduti due ore di seguito e in perfetto silenzio, dimenticando la bicicletta o il pallone per il latino o per il francese. Lo sforzo sta nel convincere i ragazzi che solo in un silenzio fattivo e nella forza di volontà, sta il segreto non solo dello studio, ma di qualsiasi altro lavoro. Il nostro tempo non aiuta certo i ragazzi a convincersi della necessità di quanto li obblighiamo a fare, ma sarà sufficiente che essi si accorgano di un migliore rendimento scolastico o di una minor fatica nell'adattarsi allo studio e un risultato positivo sarà già ottenuto. Sarà così facilitata l'opera dei genitori, che troppo spesso si lamentano che i loro figli non hanno voglia di studiare pur avendo la possibilità di riuscire. Raggiunto questo primo scopo, sovente accade che il ragazzo si alzi sfiduciato dal banco per non aver superato qualche difficoltà, che il lavoro domestico presenta. Interverrà allora il professore, che intuendo lo sforzo fatto dall'alunno e la sua angustia (poichè tale sarà quando lo scolaro sarà persuaso di dover soffrire per studiare) lo aiuterà a superare l'ostacolo, colmando le eventuali lacune.

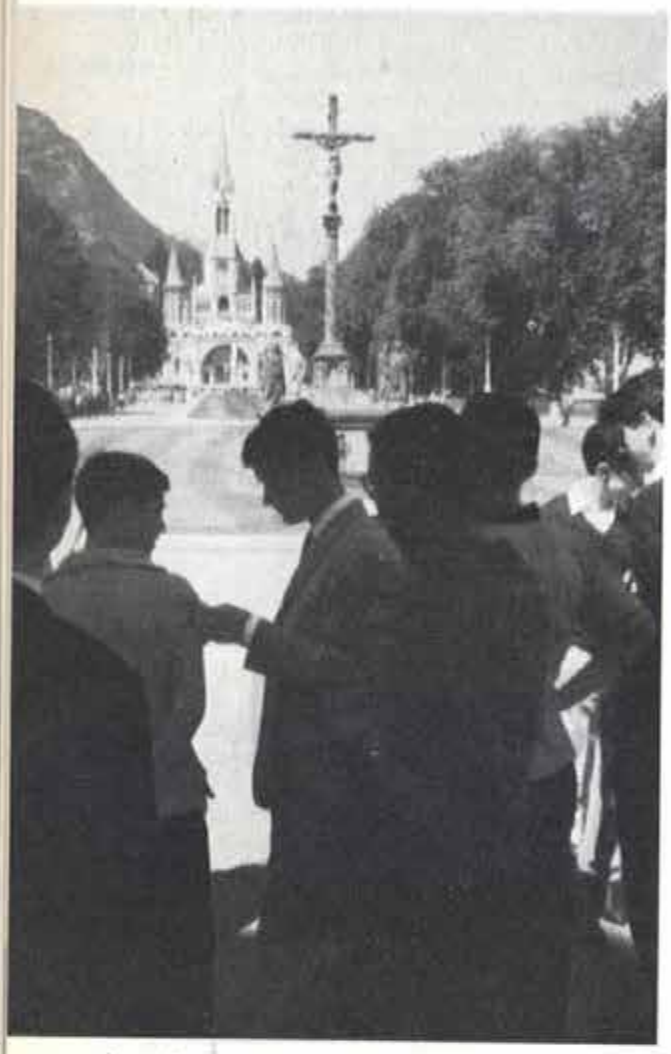
E' una fonte continua di scoperte incredibili, questo latino!

Sarebbe desiderio del Maestro MASIERO che:

Gli alunni di 5ª elementare partecipassero tutti al doposcuola e nella propria aula, in modo da svolgere nel pomeriggio, con la guida del maestro, gli esercizi di applicazione delle lezioni svolte ed estendere le loro cognizioni, dando la possibilità di consultare enciclopedie, riviste ecc.

I suoi alunni invece sono in aula con un gruppo di ragazzi di prima media. Il suo aiuto si concretizza in brevi suggerimenti e ripetizioni di regole spiegate a scuola; aiuto ai singoli, senza recare disturbo alla scolaresca. Le principali richieste sono per i compiti di latino e per quelli di grammatica, dato che una grossa percentuale di studenti, grazie anche alla soppressione del tanto deprecato esame di ammissione, ignora la grammatica italiana. Le due ore di studio sono sufficienti per lo svolgimento degli scritti e il maestro riscontra che, eccettuati alcuni incorreggibili, i più si applicano con impegno discreto, poichè si è raggiunta nell'aula un'atmosfera di buon rendimento.

L'impostazione così concepita dello studio pomeridiano ha riscosso finora numerosi consensi e si pensa che non mancherà di recare i suoi frutti.



Lourdes è stata la meta ultima, come negli antichi pellegrinaggi: e la giornata trascorsa presso la grotta dei miracoli è rimasta nel cuore come patrimonio vivo.

ITINERARI

E' ormai una tradizione, per il Barbarigo, la lunga gita estiva: svago e turismo vi cospirano con interessi più seri, intellettuali e religiosi; ma il vantaggio più durevole è dato proprio da questa convivenza di un folto gruppo di allievi e professori, comunità itinerante per orizzonti più vasti e sereni.

Luglio 1955: Roma; luglio 1958: Bruxelles; luglio 1961: « Italia 61 », Svizzera, Francia. La tradizione dei grandi itinerari del Barbarigo è così rispettata.

Sono le ore 5 del 10 luglio e trenta ragazzi in gamba (ex-alunni oramai universitari o professionisti, alunni delle classi superiori del Liceo e dell'Istituto Tecnico, più una mascotte di I media, più don Piero e il sottoscritto) salgono sul pullman per la grande avventura, accompagnati dall'augurale « buon viaggio » del Rettore e dalle ultime raccomandazioni di qualche padre, che ha accompagnato il rampollo.

Il lungo nastro dell'autostrada ci porta a Torino, dove sbarchiamo a « Italia 61 »: la nostra visita è giovanile, vivace, protesa a scoprire il bello, l'essenziale della rassegna, ma anche... un ristorante. Usciamo dalla mostra gonfi d'impressioni; negli occhi si stagliano ancora le architetture ardite e la testa è resa giroscopio dal circorama di Walt Disney. Vediamo Torino e proseguiamo.

I cani ci deludono

L'indomani, ben riposati, si parte da Aosta per l'arrampicata al passo del Gran S. Bernardo, rinfrancandoci di aria pura e della visione riposante delle montagne. La strada è ripida, ma siamo al passo. I cani ci deludono: fiacchi quadrupedi da giardino zoologico, non ci degnano d'uno sguardo dagli stalli puzzolenti. E così non ci accorgiamo di aver varcato la frontiera. Ma la Svizzera ci accoglie con una stretta carrareccia per cui la « guida » e qualche volontario corrono in discesa a liberar la strada. Ritardo sulla tabella di marcia, ma l'organizzazione è efficiente: può vantare dei podisti quasi di classe. Svizzera quieta, ridente, tirata a lucido a Martigny, Montreux, Vevey; a Losanna il primo « potage ». A Ginevra il fascino della città svanisce sotto una pioggerella nordica: vediamo il Palazzo delle Nazioni e il grande spruzzo in mezzo al lago. Vecchia, austera e dolce Savoja ad Annecy, a Chambéry: *c'est la France*. A sera a Lione l'immensa, con i covi degli Algerini in fermento. Ma i ragazzi sono saggi, prudenti, dignitosi e visitano la città a gruppi: li incontriamo a place Bellecour. Il mattino dopo, dall'alto di Notre Dame de la Fourvière, rivediamo l'antica metropoli dei Galli stendersi completa tra il Rodano e la Saona. Si parte: verso il cuore della Francia, lungo il tragitto che tocca Montluçon, Guéret, Angoulême, che si eleva, come un'aristocratica dall'aria decadente, su un promontorio cir-

condato da terrazze. Bordeaux ci accoglie distrattamente: è una città robusta, quasi asprigna come il suo vino, come l'odore salso dell'Oceano. Ne ammiriamo i monumenti, vi pranziamo: tappa obbligatoria è la visita alle mummie, che — dicono i ragazzi — sono per stomachi forti.

Mummie per stomachi forti

Le mummie segnano il grande trapasso: dopo Bordeaux la comitiva è del tutto briosa, vivace, pronta a far macchia, ad affrontare le località « mondane ». A Biarritz il gruppo dei baldi giovani si bagna le piante nella schiuma dell'Atlantico, si adorna di pipe grifagne, di berretti rosso-verdi da coscritti, ed ha pieno risalto e prestigio sulle gradinate e lungo le « promenades » della città basca. La Spagna è a due passi; sostiamo nella ridente S. Jean de Luz — a 9 km. dalla frontiera —, dove, a cena, il gruppo esplode del tutto vivo, simpatico, canoro. Ma la grande giornata non è finita: arriviamo alle due a Lourdes: scendiamo alla grotta, preghiamo, cantiamo e i volti dei ragazzi, ch'io scorgo al lume di candela, sono ora commossi e sensibili alla vita dello spirito. Domani sarà la grande ora dell'anima.

Dopo il paradiso di Lourdes, le tappe terrene: Tolosa, la « ville rose », la fortificata Carcassonne, Narbonne, la dotta e artistica Montpellier, Nimes (la Roma francese), la papale Avignone e Marsiglia (sostiamo anche alla Cité Corbusier) che gustiamo dall'altezza di Notre Dame de la Garde.

St. - Tropez: B.B. non c' è

Da Tolone risaliamo a S. Tropez (inutile ricerca di B.B.), quindi, tappa su tappa percorriamo tutta la Costa Azzurra fermandoci a S. Raphael, Cannes, Nizza, Monaco. Ultimo giorno: Ventimiglia-Padova, via S. Remo, Savona, Genova, Piacenza, Cremona, Mantova.

Carcassonne: non è solo un altro luogo, ma un altro tempo, e bisogna parlar forte per non lasciarsi travolgere.

Questo l'itinerario in ischema. Ma della vera vita dei dieci giorni potrebbe parlare solo chi c'era. Le lunghe ore in « Sabrina », la pazienza e il lungo andare su strade ondulate e interminabili, le chiacchiere e le confidenze al rallentatore, i pisolini di misteriosa attesa a sensi socchiusi, le canzoni singhiozzate, le arie nostalgiche e tutti i frizzi e le distrazioni dei trentatre individui inseriti in un clima spensierato, ciascuno li ha portati a casa nel bagaglio della nostalgia. E dovrei catalogare sentimenti, espressioni, paesaggi e le dolci raccomandazioni di don Piero e le chiacchiere e le impennate dell'« amico delle ore difficili », e il fermento di ogni approdo e i successi dell'équipe, e concludere con trenta ritratti vivi di giovani straordinari... ma lo spazio è tiranno.

Giovanni Maran

A Saint-Tropez qualcuno è rimasto deluso: ma nonostante tutto, la Costa Azzurra è così bella...

Appello agli ex alunni

Vogliamo passare ancora una giornata con voi: venite!

Ho anch'io ormai un passato remoto nella mia vita di Collegio; me ne sono accorto in questi giorni rovistando il cumulo delle foto che da anni aspettano una degna sistemazione nell'apposito Album.

E' una operazione questa del rovistare che vado facendo con più frequenza del solito e con crescente soddisfazione; ma guarda un po': frugoli che t'han fatto disperare ed ora lì, fissi nell'attimo del giuoco, ragazzi a piramide sporchi e felici dopo una delle tante accesissime partite tra Aspiranti interni ed esterni, e giovanotti in posa apparentemente disinvolti e stravaganti, hanno ora, a distanza d'anni, attraverso l'opaco o il lucido di foto ormai sgualcite, la forza di commuoverti e di immergerti quasi con dolore nel passato.

Molti, innumerevoli, con le loro risa scroscianti, con la loro vivacità, con i loro problemi, con il sorriso commosso dell'ultimo saluto e dell'ultima forte e tanto significativa stretta di mano, se ne sono andati e non ebbero modo di ritornare. Forse nel loro ambiente di famiglia con l'andar del tempo hanno dimenticato e non immaginano che qualcuno e più di qualcuno, di tanto in tanto, come in questo momento, li ricorda e ancora li ama.

- **E' stato fissato un primo grande raduno per tutti gli ex-allievi Ragionieri e per quanti hanno conseguito la Maturità dal 1946 in poi.**
- **La data più opportuna sembra essere il 18 Marzo per i Ragionieri, il 25 Aprile per i Maturati.**
- **Nell'occasione si studierà la possibilità di istituire l'Associazione ex-Allievi.**
- **Fin d'ora la Direzione, nella persona di Don Giovanni Roncolato per i Ragionieri, di Don Piero Lotto per i Maturati, si è messa al lavoro per rivedere gli indirizzi ed invita alla collaborazione quanti sono in grado di comunicare notizie di compagni e di amici difficilmente rintracciabili.**
- **Saranno gradite proposte che possono essere utili per una migliore riuscita del raduno.**
- **Come pure sarà gradita la presenza di quanti hanno frequentato l'Istituto e pur non avendo completato gli studi sono all'Istituto affezionati.**
- **A suo tempo verrà spedito a tutti il programma-invito con l'eventuale conferma della data.**

Questi eravate voi, vi ricordate? Ritroverete per un giorno tutti i vostri compagni, ritroverete i luoghi e la spensieratezza di allora...

Frugoli e ragazzi, giovanotti che a ondate siete passati sotto questi chiostri, lungo questi corridoi, o entro queste aule, noi vi vogliamo rivedere! Fatti uomini non più con la voce argentina o chioccia, ma robusta e virile vi vogliamo qui a riempire ancora di chiasso e di vita questo vostro Istituto.

Sarà davvero piacevole rivivere con voi il passato; risentire dalle vostre labbra le scene più caratteristiche e più allegre, i particolari inediti di qualche marachella, che voi, birboni, tenevate ben segreti.

Noi da parte nostra avremo modo di conoscere con interesse di amici la vostra vita: godere delle vostre affermazioni.

La soddisfazione nostra, credo, sarà pure vostra soddisfazione: troverete ammirevole nel suo instancabile lavoro, meno vecchio ora di quando a voi si dichiarava già vecchio, il vostro Rettore; vi accoglierà, state certi, con almeno due *oh!* più forti e più spontanei del solito, a braccia aperte, il destro più alto per raggiungervi e stringervi poi a sè. Troverete i vostri professori, l'aula, il banco con inciso il vostro nome, il vostro angolo di cortile, la cappella, i vostri compagni e tutto vi sembrerà lontano e vicino nello stesso tempo, sogno e realtà.

Il vecchio Collegio vivrà forse la sua giornata più bella: vedrà finalmente stampata e ben delineata nei vostri volti e nel vostro portamento quella maturità ed onestà di vita alla quale con tanta pazienza vi preparava attraverso la sua molteplice opera di educazione, quando voi spensierati e rumorosi lo scuotevate ogni giorno fin dalle fondamenta.

don Piero

QUESTI GLI ULTIMI "EX„

ALUNNI MATURI ANNO SCOL. 1960-61

Baldon Francesco - Benincà Giancarlo - Benvegnù Luigi - Bettanini Mario - Boscolo Paolo - Caregnato Guido - Casarotto Fernando - Casotto Pietro - Checchi Annibale - Crestani Bruno - Crestani Francesco - Dalan Giampaolo - Dal Cero Giuseppe - Dalla Costa Rodolfo - Duso Giuseppe - Frassani Romeo - Gaiani Albano - Genco Giuseppe - Girotto Gianpaolo - Gribaldo Roberto - Jori Giuseppe - Lando Giampaolo - Longo Tito - Lucato Flavio - Magnabosco Arturo - Manzoni Francesco - Marangoni Giovanni - Marmodoro Mario - Mazzotta Clemente - Miotto Paolo - Munegato Paolo - Nalin Aureliano - Nicolini Claudio - Pajetta Mario - Penazzo Sergio - Perini Luigi - Piva Giuseppe - Rizzo Gianni - Saccone Italo - Santone Franco - Silva Mario - Stefani Gaetano - Suman Roberto - Tognazzo Mario - Turetta Giandomenico - Zambusi Francesco - Zanardi Giuseppe - Zanon - Ziggiotti Renato.

ALUNNI ABILITATI ANNO SCOL. 1960-61

Ardizzon Danilo - Bagante Mario - Baraldo Vito - Battisti Danilo - Bellini Emanuele - Bertolini Giovanni - Bettin Gerardo - Bisson Marsilio - Calgaro Gianfranco - Campiello Antonio - Canazza Giulio - Cecchetto Renato - Coin Renzo - Colucci Pasquale - Conti Pier Paolo - Crivellaro Giovanni Battista - Dal Checco Emiliano - Dal Pozzo Roberto - De Grandis Servilio - Fabbri Marcello - Finco Renato - Fogarollo Egidio - Friso Maurizio - Giacomelli Franco - Girotto Danilo - Grazioli Leonida - Leonardi Giovanni - Levorato Giancarlo - Lombardo Gabriele - Longo Arturo - Longo Tarcisio - Macola Marco - Mandruzzato Mario - Manetto Paolo - Marchese Francesco - Meneghetti Luigi - Miloso Francesco - Morando Alessandro - Pezzato Diego - Pipinato Giuliano - Rettore Bruno - Rigon Luigi - Roselli Paolo - Rossi Fernando - Salerno Antonio - Schiavon Paolo - Stella Pietro - Tassan Mario - Zannoni Giovanni.

Don Antonio lo portiamo con noi

E' difficile parlare o scrivere di don Antonio, ora che non c'è più, ora che ci è venuta a mancare quella sua fisica presenza, del resto così poco appariscente, che quasi non l'avvertivi quando si era in gruppo. Ci pare, a ripensarci ora, che egli stesso perseguisse una qualche rarefazione del suo essere fisico, per risolversi interiormente come voce, e più ancora come coscienza intera, come stimolo morale, come sollecitazione della pietà religiosa nelle persone che ebbero la fortuna di avvicinarlo. E perciò quel tanto che egli volle dare ad ognuno di noi, è ancora così vivo, come parte del nostro spirito, che è ingiusto dire di lui che non c'è più.

Don Antonio vive ora dentro di noi con la stessa discrezione e dedizione con cui è vissuto nel tempo: una creatura adunque meravigliosamente capace di resistere all'usura degli anni, alla diminuita pietà dell'amicizia, allo stringersi inarrestabile della memoria.

Quando più ritroveremo un amico così dimentico di sè (e pure il suo lungo male lo tenne per tanto tempo in preoccupata attesa della morte!) e capace di provocare negli altri il risveglio più puro di latenti energie spirituali? Acqua che andava, in silenzio ed umiltà, alle radici: e subito non è più acqua, perchè s'è tramutata in linfa che rinvigorisce il tronco e le foglie.

Quanti sono coloro che hanno bussato per anni ed infinite volte all'uscio della sua stanza? Una processione che si perde. Ed ognuno s'è portato con sè il suo don Antonio, senza neppure saperlo, senz'accorgersi di questa splendida comunione spirituale, convinto solo d'aver ritrovato se stesso.

Quelle sue parole, semplici e quotidiane, volutamente spoglie d'ogni artificiosa drammaticità (perchè il dramma del tempo o dell'individuo naturalmente si risolveva per don Antonio in una accettazione senza riserve dell'eterno disegno cristiano della Provvidenza), quelle sue parole, espresse nella esatta misura di chi le ascoltava, si traducevano in magistero immediato delle virtù cristiane: per quanto fossero severe, t'inchiodavano ad un

Don Antonio Tessari con alcuni nostri professori.

impegno che ti si rivelava, nel momento stesso in cui ascoltavi, inevitabile e degno d'essere vissuto nel nome della carità.

L'intelligenza, la cultura, il senso della giustizia, doti che gli si riconoscevano da tutti per convincimento immediato, sembravano essere in lui a corredo e rinvigorimento di quell'altra virtù: la naturale capacità cioè ad aiutarti a comprendere quello che tu dovessi fare di te, del tuo cuore, della tua mente.

Se in questo adunque si esaurì quasi interamente la sua esperienza terrena, ed ora dopo pochi mesi non ne possiamo dubitare, dobbiamo riconoscere che la sua fu una sincerissima testimonianza di quello che deve essere *il sacerdote* ed *il maestro*. Il Barbarigo che lo ebbe tra i suoi insegnanti più cari e stimati, non può non indicarne l'esemplarità della figura a tutti i componenti la sua collettività.

Ma anche tanti altri lo ricorderanno per la sua vasta opera di magistero spirituale, condotta instancabilmente tra gli studenti universitari e nella direzione delle anime.

Ed ora che don Antonio non c'è più, che non attraverseremo più il corridoio per bussare alla sua porta, non meravigliamoci del poco dolore, che ora sentiamo, della sua morte: lo portiamo infatti con noi, come un tesoro nel pugno che basti aprire per un cenno della volontà per vederselo brillare davanti, vivo.

Alvise Zotti

Ricordo di Don Rocco

Per lui la scuola, storia o lettere, era un pretesto per insegnare ai giovani la grande unica legge della vita

Quando si pensa a Don Giuseppe Rocco, si ha chiarissima impressione di avere conosciuto un uomo eccezionale, ed invece confusissima idea di chi egli veramente fosse. Credo che questa mia impressione sia facilmente condivisa da quanti l'hanno conosciuto. Voleva molto bene a noi suoi allievi, come un maestro vuol bene a chi spera sia buon terreno alla sua seminagione. Perchè per lui la scuola, storia o lettere, era un pretesto qualsiasi, una forma occasionale e contingente, per insegnare ai giovani la grande unica legge della vita. Egli amava le lettere perchè vi ritrovava testimonianze di umanità, e rappresentazione delle sublimi contraddizioni della vita, delle sue complesse verità. Vista sotto altra angolatura, l'arte e la cultura non gli importavano più nulla, ed allora arrivava tranquillamente ad affermare, lui, magnifico, esigentissimo ed appassionato commentatore di Foscolo e di Dante, che "senza letteratura" il mondo vivrebbe lo stesso, o anche meglio. E il discorso si fermava lì. C'era dentro di lui una luce senza ombra di dubbi, che aveva da tempo risolto ogni problema, ogni contraddizione, ma questa soluzione preziosa pareva volerla tenere sempre dentro di sè, o se la diceva, la proponeva con discrezione, rapidamente, quasi sottovoce, come temesse di dare una gemma preziosa in pasto a gente non sicuramente degna, o forse piuttosto per la persuasione che la molla della verità e della salvezza non potesse scattare che dal di dentro dello stesso interlocutore. La sua mente era terribilmente acuta, e sorretta da una vitalità fisica così forte da tradirlo nella misura delle proprie forze, e da negargli proprio ciò che più ambiva, questo suo prodigarsi sublime ed eroico per legare saldamente gli uomini al mondo delle cose grandi e belle; diceva proprio così: "Quando un uomo ha finito di sognare, ha finito di essere un uomo". Egli sempre, con inesauribile dedizione, quel volto illuminava della verità, che guarda dalla parte della luce e dell'eternità.

Ci si chiede se sia vero che un tale maestro debba aver chiuso in un così grande e segreto silenzio, oggi coperto dal sigillo della morte, il tesoro portentoso della sua capacità di educare, di guidare. Certamente egli stesso, con la rivelazione della sua vita — non ignara delle più dure battaglie — potrebbe ancora, e molto più oggi di ieri, donare il suo caldo, sicuro, altissimo, insegnamento a tutti.

Wolfango Dalla Vecchia

I nostri atleti, oltrechè le difficoltà dell' allenamento, devono vincere anche la mugugnante resistenza di molti professori. Ma le gloriose tradizioni del Barbarigo (avete visto le coppe in Direzione?) e gli esempi di chi è riuscito a brillare egualmente nello studio e nello sport sono un energico stimolo ai futuri campioni.

la fiaccola passa a voi

Dove c'è gioventù c'è fervore di idee, esuberanza di energie, c'è vitalità, c'è, e non sempre come sottoprodotto, anche lo sport.

E così, anche al Barbarigo, dove i giovani non mancano, lo sport, lo sport vero, interessa, impegna, fiorisce ed è favorito.

Dal nobile sport della scherma, al più « volgare » del calcio possiamo vantare blasonati campioni in ogni specialità: giovani che praticano lo sport per passione personale e giovani che soltanto nella Scuola e in nome della Scuola trovano l'occasione e lo stimolo per dedicarsi all'attività sportiva; simpatici giovani che sanno sacrificare per lo sport qualche spicciolo, più di qualche sigaretta, ore di più facile ricreazione, o che han dovuto tener testa... all'incomprensione di qualche professore. A questi e specialmente a quelli, e non sono pochi, che han saputo sfruttare il tempo e brillare nello sport come nello studio e nella condotta, tutto il nostro plauso sincero e incondizionato. Proprio per merito di costoro ci è gradito ricordare con giusto orgoglio l'attività agonistica dello scorso anno, vera annata d'oro, che ci ha visti sempre alla ribalta in lotta con i primi in quasi tutte le specialità.

Ricordo le emozionanti gare di sci: il blocco vittorioso dei fondisti 1.i, 2.i e 7.i con il campione Stella, il generosissimo Boscolo e il caparbio Beppe Duso; abbiamo ceduto è vero, nella discesa, ma nessuno riuscì ad insidiarci il pur sempre ambitissimo secondo posto nella classifica a squadre. Mentre solo la sfortuna ci ha negato una clamorosa vittoria nella campestre dominata con spavalda sicurezza dal nostro formidabile De Antoni. L'Istituto, anche qui, dovette accontentarsi del 2° posto su quindici contendenti, a causa di un brutto incidente al sempre sfortunato Boldrin, quando già Benedetti e il tenace Stella avevano guadagnato un buon margine di punti.

Piazza d'onore anche nelle numerose gare di atletica leggera le più attese e forse le più difficili della stagione. In primo piano ancora il fuori classe De Antoni: il suo 1,80 nell'alto, nuovo record del campo, dopo una preparazione affrettata, ha meravigliato tutti.

Con questa prestazione di rilievo il Barbarigo anche questa volta diventava il temuto avversario da battere e se quel ginocchio dolorante del fragile Nicolini non avesse fatto le bizze, si poteva davvero sperare di infliggere finalmente il classico colpo gobbo al pressochè invincibile « Calvi ».

De Antoni salta 1,80, dopo aver dominato con spavalda sicurezza nella campestre. Nella foto di testa: Roberto Stella, il nostro campione fondista di sci.

A questo punto, qualche lettore, ex allievo specialmente, impazientito si domanderà: E la pallacanestro? La nostra specialità, quella che ci ha visti campioni regionali? Il discorso sarebbe piuttosto lungo e delicato, agli interessati basti sapere che nella pallacanestro abbiamo conquistato e non certo senza meriti la coppa disciplina per un certo pasticcio di cui siamo rimasti vittime: coppa che ci fa onore, lo posso assicurare, quanto il primo posto.

Pure un secondo posto abbiamo conquistato nelle gare di nuoto. Un bravo dunque ai nostri tritoni, anche se noi dal... nostro posto di comando, non li abbiamo abbastanza seguiti e incoraggiati. Ed ora siamo alle prese con le nuove leve: ci daranno anche loro soddisfazione e allori? Difficile e non credo del tutto lusinghiero il pronostico. Eppure lo stimolo del passato non manca!

Da parte nostra, dato che lo sport ci ha così degnamente rappresentati nel consesso delle scuole cittadine, non mancheremo di forzare con il debito tatto chi ci può fornire i fondi, terremo ancora in ballo (ma quanta fatica!) i professori più esigenti, e chiuderemo, il più volentieri possibile, l'occhio sui disordini che inevitabilmente l'attività sportiva provoca nella vita dell'Istituto.

don Piero

Un lutto per tutti noi

GIANFRANCO MARTINO

26 Maggio 1937
21 Novembre 1961

Ci sembra di rivederlo al termine delle lezioni, sistemarsi sulle robuste spalle di pugile in erba il cappotto nero come i suoi corti capelli a spazzola. Aveva un passo lungo e pesante come di persona affaticata; un po' triste in volto, a volte chiuso, a volte prorompente, ricco di affetto, immediato nei sentimenti, amante della vita.

Anche Lui le terribili insidie della strada hanno tragicamente inghiottito in una triste sera di Novembre, mentre da Thiene egli si affrettava, lungo la via di Vicenza, verso casa.

Sconcertati e muti nel nostro dolore, Superiori e vecchi amici di scuola ci siamo rivisti attorno alla sua bara feriti violentemente nel comune affetto.

Alla famiglia immersa nello strazio di un immenso dolore la solidarietà del nostro dolore, e il conforto della nostra preghiera.

Giovedì 21 Dicembre, alle ore 8,30, nel trigesimo della morte, Mons. Rettore celebrerà una S. Messa in Suffragio nella Cappella dell'Istituto. Sono invitati con la famiglia i compagni di scuola.

nostalgie d' una matricola delusa

Sua Ecc. Mons. Vescovo impone il cappello goliardico ad una matricola, nella festa dell'Immacolata.

Finalmente, giunti al traguardo del Liceo, dopo la faticata degli esami, entriamo per quella porta che avevamo guardato pieni di speranza e di dubbi, quella del Bo'. In verità, non è quella, per molti di noi, la soglia che attraversiamo ogni giorno con un po' di disorientamento e di tentata disinvoltura, perchè siamo frazionati nei vari istituti, però questa rimane quasi il simbolo della nostra nuova posizione.

Parlavo di tentata disinvoltura che, più che dal sentimento di mettersi al pari degli altri che si ha quando si entra in un nuovo ambiente, è dettata dal disperato tentativo di ingannare sulla nostra situazione di matricole gli onnipotenti e... famelici anziani che quotidianamente saccheggiano le nostre tasche.

In realtà siamo un po' disorientati nell'uscire da un ambiente in cui eravamo ormai di casa e nel trovarci in un ambiente nuovo, con una diversa struttura, diversi metodi di insegnamento. Ci sentiamo, nel più dei casi, isolati, e vediamo attorno a noi molta confusione che in parte dipende dalla nostra inesperienza, in parte c'è realmente (lezioni che non si fanno, informazioni difficili da ottenere e, una volta ottenute, contraddittorie tra di loro). Intravediamo subito, però, un lato positivo, l'autonomia di cui si gode per decidere le frequenze, per organizzarci gli studi e, per alcune facoltà, anche per decidere gli esami. In questo clima si vede la possibilità di ricerca e di apporto di qualche cosa di nostro, il che, a mio avviso, dovrebbe essere attuato sotto certi aspetti già in liceo; e proprio questa mancata realizzazione ha determinato per alcuni di noi una delusione nei riguardi dell'esperienza liceale, esperienza che del resto ci apparirà più utile e feconda a mano a mano che da essa ci allontaneremo.

Superato dunque il mostro dell'esame, che se appariva assurdo da un punto di vista di principio è apparso ancora più ridicolo per i risultati che ha dato, ci troviamo, nella tradizionale festa dell'8 dicembre (l'ultima per noi) a ricevere il cappello goliardico.

Si costaterà l'enorme preponderanza di cappelli rossi e neri, che si contendono il primato, o se volete il ridicolo numero di cappelli d'altro colore. Anche se si esprimerà l'entusiasmo per questi contributi alla scienza, alla dea scienza, a cui tutti attoniti guardiamo con meraviglia, ci si chiederà come mai da un liceo classico così pochi siano gli studenti che scelgono materie umanistiche, anche di quelli che vi si sentirebbero inclinati; ma si risponderà presto che il progresso vuole questo, che ora è la scienza, la tecnica, il benessere ciò che conta.

D'altra parte, si potrà pensare che questo sia uno dei motivi che fanno del liceo classico una scuola che vive poco, che è anemica, potremmo dire. Ad ogni modo, col cappello, di qualsiasi colore esso sia, ce ne andiamo pieni di lusinghiere attese per ciò che ci aspetta, ma un po' rimpiangendo l'ambiente che tanto ci ha dato e ci ha spesso permesso di svolgere attività e di vivere una vita comunitaria, anche se ridotta (e questo è dipeso da noi), anche all'infuori delle ore di scuola, avvicinandosi ad essere un ambiente di vita, come sarebbe augurabile che tutte le scuole fossero.

Giuseppe Duso

Due nuovi collaboratori

Il Direttore Spirituale
DON ALBERTO GONZATO

Nuovo Direttore Spirituale viene al Barbarigo giovane di anni ma ricco d'un'esperienza acquistata tra i giovani, prima all'Università e nelle file della A. C. poi fatto sacerdote quale Assistente Ecclesiastico nelle organizzazioni della sua Parrocchia di S. Nicolò.

Nella sua Parrocchia i giovani tutti lo conoscono: legati a lui fin dalla prima età, lo chiamano spesso ancora "Alberto" dimenticando il "Don", ma è sempre il loro consigliere, la loro guida.

Ormai anche al Barbarigo tutti lo conoscono, i minori come i maggiori: ed egli ha preso ormai con tutti contatto, nella scuola come Catechista, nelle ricreazioni e negli studi distribuendo e raccogliendo la corrispondenza, avendo per tutti una parola.

Ha acceso fuori della porta della sua stanza, in cui è a disposizione di tutti, quasi faro, una lampada di più viva luce: non è giunto qui per illuminare?

Il vicerettore del Ginnasio - DON ILVO CHIODIN

Viene da Montagnana, fervido di iniziative portando al Barbarigo l'esuberanza delle sue energie e specifiche attitudini a mansioni educative che coltivò con animo aperto alle esigenze di una Scuola Cattolica, sotto la guida del suo Arciprete Mons. Bellato.

« Bonis omnibus pandana »: facendo iscrivere in belle maiuscole umanistiche questo motto sul portale della sua nuova casa, « aperta a tutti i buoni », il conte Passera di Genova non pensava certo quanto la scritta potesse servire di auspicio all'odierna destinazione del raffinato palazzetto.

TIPOGRAFIA
DEL SEMINARIO
DI PADOVA
1 9 6 1